ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII N. 120
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

(Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-800, 53-981. - Prezzi per mm. di alt. larghezza col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 800 la linea) - Echi cron. L. 250 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1000): Italia anno L. [illegible], semestre L. 2250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

UN INCONTRO DECISIVO A GINEVRA

Bedell Smith e Molotov questa sera a colloquio

Il rappresentante degli Stati Uniti conferisce per la prima volta con quello sovietico - Argomento delle conversazioni: il pericolo di una terza guerra mondiale - Rivelazioni su un disaccordo fra russi e comunisti cinesi - Il ministro Eden in volo a Londra per discutere la situazione con Churchill

Ginevra, sabato sera.

Stasera il sottosegretario agli Esteri americano Bedell Smith, pranza col ministro degli Esteri sovietico Molotov. Non è escluso che l'incontro del rappresentante degli Stati Uniti con quello dell'Unione Sovietica costituisca l'avvenimento decisivo della Conferenza di Ginevra.

A quanto si apprende, Bedell Smith dirà a Molotov che, se la Russia non frenerà l'aggressione cino-comunista in Estremo Oriente, vi sarà il grave pericolo di una terza guerra mondiale.

L'invito a pranzare insieme è partito da Molotov e questo, a giudizio degli osservatori, può già avere il significato di buon indizio. Inoltre sarà il primo pranzo fra i due uomini di Stato e da varie fonti si sottolinea che esso costituirà indubbiamente l'incontro più importante finora avutosi a Ginevra fra un alto esponente del mondo occidentale ed un alto esponente del mondo orientale.

Corre voce intanto che fra sovietici e cinesi l'accordo non sia completo. Una fonte altamente qualificata ha dichiarato che quando Molotov e Eden pranzarono insieme, l'altra sera, vennero alla luce alcune singolari rivelazioni. I due ministri, parlando fra loro a mezzo interpreti, presero a discutere la questione dei rapporti fra gli alleati occidentali.

Molotov fece presente di aver letto sui giornali che fra Stati Uniti e Gran Bretagna si stavano sviluppando divergenze di opinione e frizioni a proposito della questione dell'intervento in Indocina. Aggiunse che, pur avendo ripetutamente letto tali notizie, tuttavia non vi credeva. Poi, dopo un momento di riflessione, osservò che anche l'Unione Sovietica stava sperimentando alcune concrete difficoltà con i suoi «intimi alleati».

Negli ambienti della Conferenza ginevrina, le parole di Molotov vengono interpretate nel senso che fra il delegato sovietico e la delegazione cinese non vi sia una perfetta concordanza di vedute su tutte le questioni.

Oggi, sospese le discussioni per l'Indocina, la conferenza riprenderà in esame la questione della Corea. Il ministro degli Esteri sudcoreano Pyun Yung Tai presenterà una nuova proposta per l'unificazione della Corea. E' iscritto a parlare anche il ministro degli Esteri cinese Ciu En Lai.

Nel corso delle trattative segrete svolte in questi giorni ai margini della conferenza, sembra che occidentali ed orientali si siano accordati sui punti che dovranno essere discussi in relazione al problema della cessazione delle ostilità in Indocina. Ma finora non risulta in alcun modo che siano state fatte reciproche concessioni o che in altro modo sia [illegible] la possibilità di superare il punto morto. La conferenza per l'Indocina verrà ripresa lunedì.

Il ministro sovietico Molotov e Bedell Smith, sostituto di Foster Dulles a Ginevra

Seduta straordinaria del Gabinetto inglese?

Londra, sabato sera.

Grande è l'attesa per l'arrivo del Ministro degli Esteri Eden, previsto per questa sera. L'opinione pubblica britannica appare chiaramente disorientata e, secondo voci di corridoio, nelle stesse file del partito di maggioranza aumenta il numero di coloro che vanno perdendo fiducia nelle direttive impartite alla diplomazia dal primo ministro Churchill, con azione assolutamente personale.

Si spera perciò che la visita di Eden possa portare alle necessarie chiarificazioni. Il Foreign Office non ha informazioni precise sul programma della visita del ministro Eden. Ma poichè Churchill è partito per la residenza di campagna di «Chequers», si suppone che Eden si rechi [illegible] direttamente colà. I due statisti [illegible] a fare un [illegible] esame della situazione internazionale alla luce dei risultati ginevrini. E' probabile che Churchill ed Eden si propongano d'informare i loro colleghi in una riunione straordinaria del Gabinetto, che avrebbe luogo lunedì.

Occorre aggiungere che, benchè sia opinione generale che il ministro Eden ritornerà a Ginevra dopodomani, anche questo non può dirsi assolutamente certo. Nelle sfere governative britanniche si è infatti delineata una corrente che ritiene inutile un ritorno di Eden alla Conferenza ginevrina se non vi sono ragionevoli speranze di ottenere un accordo sull'Indocina.

E' intanto interessante osservare l'atteggiamento di certa stampa per capire a fondo la reazione dell'opinione pubblica britannica verso una politica che ha portato i rapporti con gli Stati Uniti forse al punto più critico raggiunto dall'inizio della guerra in poi.

L'indipendente azione di mediazione condotta a Ginevra dal ministro Eden, trova il più entusiastico appoggio nel giornale di Bevan, Tribune, che è uscito con un titolo: «Eden parla per la Gran Bretagna». Ora, l'inveterato antiamericanismo della sinistra laburista, ed il fatto che Bevan si sia dimesso qualche settimana fa dalla direzione del gruppo parlamentare laburista in opposizione al progettato Patto di Sicurezza dell'Asia sud-orientale, attribuisce indubbiamente un significato particolare al commento.

Un senso ben diverso della crisi in corso si poteva rilevare ieri nel Daily Herald, l'organo del partito laburista: [illegible] — vi si legge tra l'altro — che il Governo britannico cominci a pensare a ciò che deve essere fatto se non viene raggiunto un accordo a Ginevra. Il problema è assai grave. Esso interessa la pace e la sicurezza dell'intero Sud-Est asiatico».

Aspra lotta fra lo svizzero e Coppi nella Palermo-Taormina

Ugo Koblet vince a Cefalù e fugge con 15 compagni

Nella durissima Palermo-Taormina Coppi (al centro) e i suoi fedelissimi sono impegnati a difendere la maglia rosa conquistata [illegible] prima tappa, da [illegible]. Lo svizzero Koblet, che stamane ha vinto in volata il traguardo volante di Cefalù, ha sferrato l'attacco al campione del mondo riuscendo a fuggire insieme ad altri quindici corridori ed a conquistare un vantaggio di oltre tre minuti dopo circa cento chilometri di corsa. (Telefoto a «Stampa Sera»)

TORNANO DI SCENA UGO MONTAGNA E CAPOCOTTA

La contessa Jo de Yong nel ruolo di accusatrice

Convocata a Roma dal magistrato Sepe - Vivissima è l'attesa per la sua deposizione - La signora conferma le rivelazioni della Caglio sul mistero di Tor Vajanica - Forse oggi stesso un confronto tra il marchese e la contessa - Un altro personaggio portato sulla scena del caso "Montesi" da Silvano Muto - E' una donna: dice che si trovava con un amico sulla spiaggia quando vide due uomini estrarre da un'auto il corpo di Wilma e deporlo in prossimità del mare

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Ugo Montagna e la sua tenuta di Capocotta sono tornati di scena sullo sfondo del «caso Montesi». Stamane giunge a Roma la signora Giovanna Giovine, alias Globben Giò, ovvero Jo de Yong, la quale, novella Caglio, ha da ieri assunto il ruolo di accusatrice.

La sua improvvisa presa di posizione ha destato grande scalpore, e vivamente attesa è la deposizione che farà al presidente della Sezione istruttoria della nostra Corte d'Appello, dott. Sepe, sulle riunioni che avvenivano nella ormai celebre tenuta.

E' certo, però, che ben poco si saprà della sua deposizione; ma le dichiarazioni che Giovanna Giovine ha fatto ieri sera a Milano, poco prima di partire per Roma, sono sufficienti per affermare che quanto ella racconterà imprimerà all'inchiesta giudiziaria sul «mistero di Tor Vajanica», e, principalmente, all'indagine amministrativa condotta dal ministro De Caro, una spinta in avanti abbastanza notevole.

Ecco, infatti, cosa ha detto la signora, confermando in pieno quanto già aveva sostenuto Anna Maria Caglio, e che fino ad ora aveva ostinatamente negato: «Incontrai per caso Ugo Montagna a Roma — ha dichiarato la Jo de Yong — il 12 ottobre, [illegible] un ristorante in cui già si trovavano numerosi miei conoscenti. La sera successiva ci [illegible] alla tenuta. La [illegible] dedicata esclusivamente al giuoco. Si formarono parecchi tavoli e la sorte si accanì contro di me».

La contessa Jo de Yong ha precisato di avere perduto esattamente [illegible] milioni di lire al «baccarat», ma ha aggiunto che altri giuocatori avevano subito perdite anche superiori.

«Ugo Montagna — ha affermato la contessa — non prese parte al tavolo; e mi risulta, anzi, che il giuoco da azzardo non gli piaceva».

La contessa Jo De Yong ha continuato dicendo di essere al corrente delle riunioni [illegible] che si tenevano a Capocotta con l'intervento di giovani donne sia dell'aristocrazia romana, sia del popolo, e di essere in grado di precisare al magistrato i nomi di coloro che vi prendevano più frequentemente parte.

«Le fotografie della villa nella tenuta, apparse finora sui giornali — ha aggiunto la contessa — non corrispondono, però, al luogo dove avvenivano i trattenimenti, ai quali, peraltro, io non ho mai partecipato».

La signora ha detto, inoltre, di avere intenzione di recarsi a Capocotta per individuare la casa dove andò a giuocare, casa che, a suo dire, sarebbe pure di proprietà del Montagna.

Richiesta dei motivi che l'hanno spinta a chiedere udienza al consigliere istruttore dott. Sepe, la contessa ha risposto affermando che, avendo intenzione di recarsi per qualche tempo all'estero, vuole essere a posto con la giustizia.

Queste le dichiarazioni della Globben Giò ai giornalisti. Resta da vedere se la signora confermerà al magistrato [illegible] sua confessione e fino a che punto sarà in grado di dimostrarne la veridicità.

E' da presumere che il presidente Sepe, date le importantissime dichiarazioni fatte ai giornalisti dalla Globben Giò, ritenga opportuno di procedere, senza alcun indugio, ad un confronto fra la contessa ed Ugo Montagna, il quale potrebbe essere convocato per questa mattina stessa.

Frattanto, il pubblicista Silvano Muto, proprietario e direttore di Attualità, nell'ultimo numero della rivista, uscito stamane, porta sulla scena un altro importante personaggio: una donna che afferma di avere visto gli uomini che avrebbero deposto il corpo di Wilma Montesi sulla spiaggia di Tor Vajanica.

Il nuovo personaggio è Tea Gancaroli. La Gancaroli dice di essersi trovata, la sera del 10 aprile 1953, fra i cespugli del lungomare, ove fu rinvenuto il cadavere della povera ragazza romana. Era con lei un uomo, un certo R. P., un uomo sposato che «non voleva travolgere e distruggere i suoi affetti familiari». Per questo, fino ad ora, i due non si erano decisi a parlare.

Inoltre, [illegible] un'altra circostanza: [illegible] aveva riportato [illegible] per reati di carattere politico. In particolare, la Tea Gancaroli era stata condannata dalla Corte di Assise straordinaria di Ferrara, per collaborazione, a 18 anni e 8 mesi di reclusione.

Mentre i due si trovavano fra i cespugli — racconta dunque la donna — videro dapprima passare lungo la strada una macchina che proveniva da Tor Vajanica, e che sembrava diretta, come poterono più tardi accertare, verso la Capocotta. Di lì a poco, la macchina tornò indietro e si andò a fermare sulla strada, a pochi metri dalla coppia. Ne discesero due uomini, i quali tirarono fuori dall'automobile qualcosa che, a tutta prima, sembrava un sacco e che solo più tardi poterono meglio distinguere: si trattava del corpo di una donna.

I due uomini — prosegue la Gancaroli — portarono a braccio, quel corpo sulla riva del mare, dopo di che tornarono indietro.

Quando tornarono indietro, uno di essi, prima di aprire lo sportello della macchina, accese una sigaretta. La Gancaroli afferma di aver veduto bene il suo volto e di poterlo riconoscere, e sostiene di avere anche notato, al chiarore del fiammifero, che all'interno dell'auto vi era una donna con un altro uomo.

E. E.

Tea Gancaroli, nuovo personaggio del caso Montesi (Telefoto)

Colloquio Sepe-Pompei

ROMA, sabato sera.

Il colonnello Pompei, estensore del famoso rapporto su Ugo Montagna, è stato ricevuto questa mattina alle ore 10 dal dott. Sepe, il quale era giunto al palazzo di giustizia verso le 9.30. Il colloquio è durato oltre [illegible] ore.

"Lunedì, a mezzanotte, la fine del mondo,,

Improvvisa psicosi di panico nei quartieri popolari di Roma

E' impossibile accertare come la voce sia corsa, ma la gente è davvero convinta che alla umanità restano solo più due giorni di vita - I segni premonitori indicati negli sconvolgimenti atmosferici, nel ritardato miracolo di San Gennaro, ma soprattutto in una rivelazione avuta da padre Pio, che avrebbe «veduto» la Terra scomparire in un nembo di fuoco

Roma, sabato sera.

Da qualche giorno i quartieri popolari della capitale sono stati invasi dalla paura; una paura che, nonostante il progresso, la civiltà, il dinamismo dell'epoca moderna, mostra di covare sempre nei segreti recessi dell'animo umano, ed esplode in occasioni quasi incredibili, simili appunto all'attuale. Si parla, insomma, della fine del mondo; e se ne parla e se ne discute in modo tale da giustificare la definizione di fenomeno di suggestione collettiva che è già stata data da coloro che si stanno dedicando alla difficile fatica di rintracciarne l'origine.

La notizia, la «sensazionale terrificante notizia» è proprio questa, la fine del mondo; ed è indicata anche la data precisa: lunedì 24 maggio a mezzanotte.

La maggior intensità di questo «fenomeno» è registrata in alcuni quartieri periferici, posti però ai lati opposti della città: Montesacro e il Tufello a Ovest; la Garbatella a Est; Centocelle e Ciampino a Sud; Montevorde e la Madonna del Riposo, presso a poco a Nord. Pure se in località tanto diverse — il che rende quasi impossibile spiegarsi come la «voce» sia corsa e si sia diffusa tanto rapidamente in parti lontanissime fra loro — e pure se concordanti nella data di lunedì prossimo, le previsioni vengono collegate a volta a volta ad avvenimenti diversi.

In tutto Montesacro si dice che il Papa ha avuto una apparizione, durante la quale la Madonna gli ha profetizzato la fine della Terra. Alla Garbatella, invece, si giura su una rivelazione di Padre Pio da Pietralcina, il quale, mentre si trovava in estasi, avrebbe «veduto» un enorme spaventoso nembo di fuoco abbattersi sul nostro globo, travolgendo e distruggendo città e continenti. Nei quartieri, poi, dove predomina l'elemento immigrato dalla Campania e dal Meridione in genere, si assicura che il segno premonitore si è avuto a Napoli, quando il «Miracolo di S. Gennaro» ha notevolmente ritardato la liquefazione del sangue.

Ma non basta: i meglio informati, i migliori «conduttori», cioè, di questa strampalata previsione, che pure [illegible] credito da gettare la gente in una vera psicosi di panico, [illegible] una parola tragica che tronca ogni discussione: «bomba H».

Sull'origine della «voce» non è possibile dire nulla: inutilmente si sono sfogliati giornali, riviste, libri, specie quelli specializzati in vicende di «fantascienza» (un termine, questo molto di moda); inutilmente sono state avanzate domande alla radio; oppure ci sono persone pronte a giurare di aver letto notizie sulla fine del mondo e di averne ascoltato appunto dalla radio.

E così si è verificato che le maestre delle scuole elementari di periferia hanno dovuto ricorrere a tutta la loro pazienza per tranquillizzare molti allievi presi da paura. Nei bar e nelle osterie le risate degli scettici, in definitiva più ragionevoli, hanno provocato irate e allettate reazioni da parte delle donnette più superstiziose.

Nei capannelli dove si accendono le discussioni sulla prossima Apocalisse, ci sono anche coloro che magari sui «fumetti» o sulle riviste di volgarizzazione scientifica si sono fatti una preparazione atomica: si sente quindi parlare di «incontrollate reazioni a catena», di «disgregamenti a ciclo continuo», eccetera.

Altri, invece, ricordano — e provocano in verità ventate di ottimismo — le profezie più famose del passato. Per farlo anche noi, basterebbe citare l'astrologo più famoso, Nostradamus, il quale annunciò che «la fin du monde arrivera» quando Pasqua cade il 25 aprile, cioè nella data limite per la festa mobile. Quest'anno i vari elementi del computo avrebbero portato appunto la Pasqua al 25, se non si fosse verificata, nel ciclo lunisolare, una delle due eccezioni previste dal matematico Gauss nella sua regola che determina appunto la data pasquale e sposta la Pasqua al 18 aprile.

La profezia di Nostradamus quindi — che doveva avere attuazione undici anni fa, nel 1943 — non preoccuperà gli umani fino all'anno 2038, la prima volta, cioè, che la Pasqua tornerà «altissima». Se la vedranno i nostri nipoti, insomma. Cometa in vista non ce ne sono, come accadde a Roma nel '58, quando la gente terrorizzata si raccolse nelle strade per assistere... «alla fine del mondo».

Gina Lollobrigida è arrivata a Parigi per assistere alla prima del suo film «Pane, amore e fantasia»

Apprensione in Inghilterra per le atomiche tascabili russe

Severe istruzioni a tutti i posti di dogana - Smontate in vari pezzi possono essere contrabbandate con facilità - Grave la minaccia nei porti e nei centri industriali - Le valigie diplomatiche esaminate con i raggi "X"

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, sabato sera.

Preoccupato dalla possibilità che agenti stranieri introducano in Gran Bretagna bombe atomiche che verrebbero fatte esplodere allo scoccare dell'«ora X», il governo di Londra ha fatto oggi pervenire a tutte le autorità inglesi di frontiera una serie di nuove istruzioni circa la visita ai bagagli di coloro che entrano nel Paese. In base a queste istruzioni, i funzionari doganali dovranno d'ora in poi visitare quasi tutte le valigie, le casse e i bauli al fine d'accertare che non contengano pezzi di bombe atomiche. Una descrizione di questi pezzi è acclusa nelle nuove disposizioni, ed è opera personale di sir William Penney, costruttore delle armi atomiche britanniche.

A questo passo il governo è giunto dopo un lungo esame del problema noto come «sabotaggio atomico». E' stato accertato che i russi producono ora micidiali bombe atomiche, lunghe meno di un metro, scomponibili in 15-20 pezzi, ognuno dei quali può essere facilmente occultato nell'interno di una valigia o di un baule. Introdotti, uno dopo l'altro, i vari pezzi nel Paese preso di mira, la bomba potrebbe essere quindi agevolmente ricomposta e collocata da un abile sabotatore al centro della «zona bersaglio». (La bomba verrebbe fatta esplodere a distanza, mediante impulsi radio).

La minaccia, come si vede, è gravissima: una ventina di questi ordigni, portati magari in Inghilterra in valigie tre-quattro anni prima del conflitto, potrebbero distruggere in pochi giorni, allo scadere dell'«ora X», i porti, centri ferroviari e centri industriali del Paese.

Turbato da queste possibilità, il governo, alcuni mesi or sono, chiedeva a sir William Penney e ai suoi assistenti di redigere un elenco con la descrizione dei vari pezzi in cui queste bombe sovietiche possono essere scomposte. L'elenco, [illegible] è stato distribuito a tutte le autorità doganali e ad esse compete ora il difficile compito di impedire che questi pezzi descritti da Penney, entrino in Inghilterra nella valigia o nel baule di un viaggiatore.

A questi controlli non sfuggirà nemmeno il bagaglio diplomatico. Esso non verrà aperto (e gli accordi internazionali verranno così rispettati) ma, in certi casi, sarà sottoposto a un rapidissimo esame ai raggi «X», che possono rivelare se, fra calici fra colazioni e «dossiers», giacciono pezzi di queste micidiali armi atomiche «trasportabili a domicilio».

Mario Ciriello

CRONACA CITTADINA

Il parco di Palazzo reale trasformato in un giardino incantato

La Mostra dei fiori inaugurata stamane

La visita del sottosegretario all'Agricoltura

La Mostra internazionale dei fiori si è aperta stamane nei giardini di Palazzo Reale. Il sole fugace e una brezza pungente hanno contrariato un poco gli eleganti invitati. Ma la manifestazione curata in ogni particolare dagli organizzatori, primo fra tutti il commendator Giuseppe Ratti, si può ben dire riuscita. Il lavoro è stato intenso nelle ultime quarantotto ore, e ieri sera i giardini, ingombri di cartacci e di steli spezzati, sembravano ben lontani dall'inaugurazione. Stamane, pochi minuti prima delle 10 tutto era perfetto. Contenti anche i giardinieri olandesi, lindi e silenziosi con le divise azzurre.

Le macchine, numerose, si sono fermate all'ingresso di Palazzo Reale: sono scesi signore dai cappelli larghi, uomini in doppio petto blu. Le signore nel parco si sono unite in piccoli gruppi multicolori, hanno passeggiato lentamente guardandosi intorno. Poi sono arrivate le autorità: il Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Provincia, il Questore, il Generale Comandante del territorio, il Primo Presidente della Corte d'appello, parlamentari, assessori. Poi, atteso all'ingresso del giardino, è giunto il rappresentante del Governo sottosegretario all'Agricoltura on. Vetrone.

Primo ha parlato il comm. Ratti per ricordare il centenario dell'Associazione Ortofrutticola, e gli aiuti ricevuti da enti e privati, nell'organizzazione della manifestazione. Ha preso quindi la parola il sindaco per chiedere al Governo «che il parco di palazzo reale venga presto dichiarato pubblico e possano i nostri fanciulli giocarvi liberamente». Scrosci di applausi hanno coperto le sue ultime parole. Ha concluso l'on. Vetrone (non senza essersi assicurato del buon funzionamento del microfono che poco prima si era inceppato) illustrando lo sviluppo dell'attività floricola industriale in Italia. «Dall'anteguerra ad oggi la produzione in questo settore è passata da 6 miliardi a 21 miliardi annui. La Mostra odierna testimonia questo progresso e conferisce a Torino — città della meccanica — anche il titolo di città dei fiori».

Subito dopo è cominciata la visita ai padiglioni. Sono ormai note le novità della Mostra: i venti progetti di giardini, l'angolo dei bambini con le giostre, le altalene e i «ponies», la fontana luminosa. E c'è un'altra sorpresa per gli appassionati di floricoltura: le pastiglie per nutrire le piante e i vasi con intercapedine che assorbono acqua «e possiamo andare in campagna per un mese senza far soffrire le nostre piante».

L'inaugurazione: folla di invitati fra i viali della Mostra

La misteriosa scomparsa del contadino di Cassino

Nessuna notizia da tredici giorni

Anche la popolazione, invitata dai parroci, collabora alle ricerche dell'autorità - L'ipotesi più probabile: un attacco di amnesia

[illegible] di Cassino, [illegible] il celebrante ha rivolto un appello ai fedeli [illegible] giorni hanno avuto occasione di vedere Luigi Rainero o hanno comunque incontrato persona che possa [illegible] ne diano avviso al più presto alle autorità, ai sindaci, ai parroci, ai carabinieri [illegible] in questo modo di poter aprire almeno uno spiraglio sulla sorte toccata al contadino di Cassino, scomparso nel più totale ed inesplicabile dei modi ben tredici giorni fa, cioè domenica 9 maggio.

Luigi Rainero, di 29 anni, non aveva nemici, non gli si conoscono relazioni femminili, non si occupava di politica, badava al suo lavoro, tongo e taciturno: chi può aver avuto motivo di sopprimerlo?

Si è sospettato che sia stato colto improvvisamente da un attacco di amnesia. Effettivamente, alcuni anni [illegible] un attacco di [illegible] se ne è uscito con un [illegible]. Da allora non [illegible]. Potrebbe darsi che, [illegible] distanza di tempo, le sue facoltà mentali si siano d'un tratto annebbiate ed egli non abbia più saputo ritrovare la strada di casa: ma non è ammissibile che in tredici giorni nessuno lo abbia incontrato.

[illegible] fitto, insomma, sull'assenza di Luigi Rainero. Ancora una volta ripetiamo che il giovane [illegible] vestiva una camicia bianca a righe blu, pantaloni grigi, scarpe nere; in tasca non aveva che 600 lire: circostanza che annulla da sola l'ipotesi di una fuga volontaria.

Arrestato l'autore del delitto di Ozegna

È stato arrestato stamane, dagli agenti della Squadra Mobile, il [illegible] Giorgio Almone [illegible] abitante in via [illegible] 21. L'Almone risulta colpito da mandato di carcerazione a seguito di una condanna a dieci anni di reclusione per omicidio inflittagli dalla Corte di Assise di Torino. Vittima fu il cantoniere Mario Brotto ucciso il 10 agosto 1944, a colpi di vanga, presso le cave di Ozegna.

Congresso dei socialdemocratici

Si svolge oggi e domani nei locali della sezione «Massarenti» (via S. Maria 2) il congresso provinciale del partito socialdemocratico, contemporaneamente ad altri quaranta congressi in altre città italiane in vista delle [illegible] nazionali che avranno luogo a Roma dal 5 all'8 giugno.

ERA STATA NOLEGGIATA GIOVEDÌ SCORSO DA UN RAPPRESENTANTE TORINESE SCOMPARSO DA CASA

Il mistero di un'auto abbandonata sulle rive del lago di Avigliana

Accanto alla macchina un paio di scarpe - L'ipotesi del suicidio - Stamane è stata ripescata la salma: ha una grossa pietra legata alla schiena - Un cameriere si è strangolato con il nodo della cravatta

Un commerciante della nostra città è stato trovato cadavere nelle acque del lago Piccolo di Avigliana. Egli è Giulio D'Annibale, di 48 anni, titolare dell'agenzia Piaggio di corso Inghilterra 26, abitante a Rivoli con la moglie e tre figli.

Il D'Annibale, giovedì mattina, aveva noleggiato una «1100 E» di colore verde scuro, presso l'agenzia di Armando Boggiato, in via Duchessa Jolanda [illegible], ed avrebbe dovuto restituirla ieri sera. Nel pomeriggio di giovedì si diresse verso Rivoli, ma, anziché andare a casa, proseguì fino ad Avigliana. Fu visto, verso le due di notte fra giovedì e venerdì, in un locale sulla riva del lago, dove bevve un caffè. Poi risalì in macchina e scomparve.

A casa nessuno lo vide. Durante tutta la giornata di ieri la macchina fu notata in abbandono lungo la strada di San Bartolomeo, che costeggia la sponda del lago piccolo, ma nessuno vi fece caso.

Questa mattina, verso le sei, [illegible] pescatore di Avigliana [illegible] notò la macchina sempre ferma allo stesso posto. Quando scese sulla riva, però, si [illegible] a circa [illegible] dall'auto era un paio di scarpe nere, [illegible] buttate fra l'erba [illegible] pescatore si sporse sull'acqua: e gli parve di intravedere, sul fondo, una massa scura che sembrava il corpo di un uomo. Chiamò gente e tutti assieme, per mezzo di uncini, ripescarono un cadavere: quello del D'Annibale. È stato possibile identificarlo immediatamente dai documenti che aveva in tasca.

L'uomo era trattenuto sul fondo del lago da una grossa pietra, infilata fra la giubba e la schiena, ed assicurata alla vita con una corda. Non si conoscono i motivi che possono aver spinto il D'Annibale al suicidio. La fine appare quindi assai misteriosa.

Un uomo si è ucciso stamane nella sua stanza impiccandosi con la [illegible] del radiatore del termosifone. Il poveretto, Giuseppe Bianco, di [illegible] anni viveva con la sorella, signora Girardi, il cognato ed i nipoti in un alloggio di piazza Benefica 18; appena un anno fa era rientrato definitivamente in patria dopo essere stato per molti anni in America, ove lavorava come cameriere. Negli ultimi tempi era stato colpito da una serie di disturbi causati da una forma di nevrastenia: non dava alcun segno esteriore di nervosismo ma soffriva lancinanti mal di testa e si era convinto che il suo [illegible] inguaribile.

Queste le cause che devono aver indotto il Bianco a togliersi la vita. Tuttavia, malgrado il suo turbamento psichico conservò fino all'ultimo giorno una apparente calma e, con vari pretesti, fece intestare alla sorella i libretti di banca su cui erano i suoi risparmi. Anche ieri sera andò a coricarsi apparentemente tranquillo, senza che alcuno potesse supporre i suoi propositi.

Alle sei di stamane un suo congiunto, alzatosi per andare al lavoro, vide una massa scura dietro alla porta a vetri della stanza: aprì a fatica il battente — contro cui poggiava il corpo dello sventurato — e trovò lo zio, ormai cadavere, inginocchiato accanto al termosifone.

Il Bianco, secondo la ricostruzione del tragico suicidio, si era alzato dal letto, aveva fissato ad un elemento del radiatore la sua cravatta e si era infilato al collo l'altra estremità, legata a nodo scorsoio. Abbandonandosi con tutto il peso del corpo, era rimasto istantaneamente strangolato dal cappio.

Invano il giovane e gli altri familiari, destati dal suo grido di orrore, tentavano di soccorrere il poveretto: la morte — così ha accertato il medico municipale — era sopravvenuta circa due ore prima. Dopo le formalità di legge la salma è stata lasciata a disposizione dei familiari.

Il cameriere Giuseppe Bianco

Benedizione delle rose per la festa di S. Rita

Solenni funzioni — culminate a mezzogiorno nella benedizione delle rose — sono state celebrate stamane, per la festa di Santa Rita da Cascia, nel Santuario di corso Orbassano. Da oggi alle 17 funzione pontificale impartita dal Cardinale Fossati e alle 20,30 processione con fiaccole.

Domani alle 10, dopo una Messa celebrata all'aperto, sul piazzale della chiesa di San Massimo, in borgata Regina Margherita, sulla destra del corso Francia, saranno benedette le automobili.

Casa mobile per un re

Dopo dodicimila ore di lavoro, è stato ultimato da un carrozziere torinese l'allestimento della più costosa auto del mondo, costruita per Saud Ibn Abdul Aziz Ibn Saud, re dell'Arabia Saudita. La macchina, con motore e telaio americano, è dotata di impianti modernissimi: bar, frigorifero da 50 litri, radiotelefono che riceve e trasmette a 80 chilometri di distanza, impianto di condizionamento dell'aria, comandi elettrici per porte e finestrini. La vettura, totalmente rivestita di pelle beige e nera, è lunga sei metri e trenta cm., pesa tre tonnellate, viaggia a 150 chilometri l'ora e si dice sia costata circa 30 milioni.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +18,4
MINIMA + 6,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 10; ore 8 di stamane 9,5; umidità 90%; pressione 733,8. Cielo nuvoloso. — Previsioni: Persiste l'instabilità del tempo con annuvolamenti irregolari e possibili temporali nelle ore più calde e in serata. Temperatura stazionaria. Venti deboli.

La curiosa vendetta di un giovane di Pecetto

Pazzo d'amore incendia la casa

Il padre rifiuta il consenso al suo matrimonio - L'innamorato per dispetto dà fuoco all'edificio - Sei milioni di danni - Condannato dal Tribunale

Un giovane di 18 anni, contrastato dal padre nel suo amore per una bella ragazza della sua età, ha creduto di vendicarsi dando addirittura fuoco ai beni paterni. Probabilmente pensava di fare solo un dispetto, senza rendersi conto delle conseguenze del gesto inconsulto. Ma queste ci sono state e gravi: denunciato per incendio doloso è stato riconosciuto colpevole dal Tribunale e condannato.

L'incendiario si chiama Felice Ottone di Vittorio ed abita, con il padre e i fratelli, nella cascina Lama del comune di Pecetto Torinese. Metà dello stabile è occupato dagli zii Giorgio e Clemente Ottone. Lo scorso anno Felice aveva conosciuto una bruna e procace ragazza veneta i cui genitori erano mezzadri in un podere dei dintorni. Aveva cominciato ad amoreggiare con lei, ma, al momento di ottenere il consenso dal proprio padre per il matrimonio, si era visto opporre un secco rifiuto. Sull'argomento i due erano tornati poi diverse volte e anche la sera del 5 giugno dello scorso anno si era svolta una vivace discussione.

Ad un certo punto il vecchio Ottone, seccato per le insistenze del figlio, troncava la discussione minacciando di un paio di schiaffi Felice cui ingiungeva di andarsene. Il giovane si allontanava giurando che avrebbe commesso uno sproposito.

Accese un fiammifero di legno, lo gettò in una [illegible] mucchio di paglia. Poi, senza curarsi delle fiamme che subito si erano sviluppate, prese la bicicletta e si avviò verso Mombello. Il fuoco, nel frattempo, aveva [illegible] sotto la quale si trovavano ammassati 120 quintali di fieno e paglia e, di lì, si era propagato a tutto l'edificio raggiungendo anche il lato di proprietà degli zii Giorgio e Clemente Ottone. Accorsero i vigili da Torino e, quando l'incendio fu domato, i danni risultarono purtroppo ingenti: 6 milioni circa.

Le indagini dei carabinieri di Pino Torinese portavano subito a sospettare del giovane Felice. Ma questi era scomparso. Soltanto due giorni dopo si presentava [illegible] e confessava [illegible] la sua colpa. Aggiungeva soltanto di aver lanciato il fiammifero in aria, ma di non essersi accorto dove fosse andato a cadere.

Questa tesi ha sostenuto, davanti alla III Sezione del Tribunale (Presid. Calcagni, P. M. Bruno, canc. Casalatti), l'imputato difeso dall'avv. Nova. I giudici, dopo la richiesta del P. M. (4 anni e 8 mesi di reclusione oltre l'internamento in casa di cura) hanno condannato Felice Ottone a tre anni di carcere.

Continuano le indagini sullo scoppio di v. Massena

I carabinieri e gli agenti della Squadra politica della Questura hanno interrogato stamane altre decine di persone per raccogliere elementi che consentano di identificare i terroristi che la notte scorsa hanno fatto esplodere un proiettile davanti al portone dell'Unione Industriale. Nessun dato di qualche rilievo è emerso dalle indagini. Si sta ancora cercando il ciclista che, la sera dell'attentato, fu visto passare più volte dinanzi allo stabile di via Massena.

Il 21 corr. è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Rag. Giacomo Ferrero

Banca Pop. di Novara

Ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli Enrico, Giorgio e Angelo; le cognate, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 corr., alle ore 9,[illegible], partendo dall'abitazione dell'Estinto, [illegible] la cara salma proseguirà per Torruggia Monferrato. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Carena 3.

Gli amici Piero Barzi, [illegible] Gayat, Carlo Mascotti, Cesare Taleibra si associano al dolore di Enrico per l'immatura scomparsa del suo caro papà.

Rassegnata al volere di Dio, ha chiuso la sua nobile esistenza tutta dedita alla famiglia e alla scuola

Lidia Bardassono

Direttrice Scuola Materna Bay

Ne danno il triste annuncio il fratello Avv. Dino, la zia Marcella [illegible]

Echi di cronaca

SPRECHEN Sie deutsch? Nein? Perchè allora non iscrivervi prima dell'estate ad un corso individuale accelerato alla Berlitz, Santa Teresa 1, telefonando 50 23 [illegible]

TAPPETI PERSIANI ed oggetti d'arte, d'occasione. Riparazioni, lavaggi, custodia. [illegible]

[illegible]

CASABELLA MOBILI - Vasta [illegible] Garibaldi [illegible]

DALLA MEZZANOTTE NELLE FERROVIE DELLO STATO E NELLA CANAVESANA

In vigore il nuovo orario

Le variazioni per tutti i treni in partenza e in arrivo alle stazioni di Torino

Come è stato già annunciato, domani 23 maggio va in vigore il nuovo orario estivo delle ferrovie. Ecco il quadro completo dei treni che riguardano Torino. I treni segnati con l'asterisco fanno capo a Porta Susa.

Linea Torino-Milano. — Partenze: A 3,25; A 4,35; D 6; R 7,06; D 8,57; *A 9,25; D 11,50; R 12,25; D 13,15; *O 14,32; D 14,50; R 16,07; D 16,50; A 17,32; R 18,10; D 18,22; A 19,42 (limitato a Vercelli); D 20,15; D 21; O 22,22 (limitato a Chivasso). Arrivi: O 5,11 (da Chivasso); *A 6,50 (da Vercelli); A 7,32; *A 7,51 (da Novara); D 8,51; R 8,53; D 10,10; D 12,15; O 12,42; R 15; D 14,55; *A 15,14 (da Novara); D 16,50; D 17,50; A 18,55; D 19,45; R 20,05; D 21,56; D 23,34; D 23,48; A 0,11.

Linea Torino-Aosta. — Partenze: D 6,45 (per Pré St. Didier); D 7,53; D 9,38; D 12,35; A 13,30; D 15,30 (per Ivrea); A 16,40; *O 17,35 (per Ivrea); O 18,42 (per Ivrea); D 19,40 (fest., per Ivrea); D 20,55; A 23,04 (per Ivrea). Arrivi: O 6,49 (da Ivrea); *O 6,50 (da Ivrea); A 7,40 (da Ivrea); D 8,15; A 9,39; D 9,53; D 11,45; D 13,40 (da Ivrea); A 16,30; D 17,15 (da Pré St. Didier); *D 20,06 (da Ivrea); A 21,06; D 21,16 (da Pré St. Didier).

Linea Torino-Arona-Domodossola — Partenze: D 6,30; D 12,50; D 16,10; *D 18,50 (per Domodossola, via Omegna). Arrivi: *D 9,57 (da Domodossola, via Omegna); D 12,22; D 16,11; D 22,50.

Linea Torino-Casale. — Partenze: A 6,42; *D 8,51; O 7,25; *D 12,15; A 13,35; A 17,25; *O 18,50; *D 20,05. Arrivi: *O 6,50; *A 7,42; *D 8,51; *D 11,40; A 15,14; O 17,42; *D 18,50; A 21,51.

Linea Torino-Biella. — Partenze: D 7,14; R 12,45; R 18,17; D 19,18. Arrivi: D 8,36; R 9,14; R 13,40; D 19,52.

Linea Torino-Genova. — D 2,49 (per Genova); A 5,06 (per Genova); R 6,15; D 6,32; D 7,01; A 7,15 (per Alessandria); D 9,10; D 11,02; O 11,30 (per Alessandria); D 12,53; A 13,25 (per Alessandria); D 14,15 (per Genova); D 16,10 (per Genova); R 16,42; A 16,47; D 17,32 (per Alessandria); D 18,20; O 18,35 (per Alessandria); D 19 (per Alessandria); A 19,45 (per Asti); D 21; D 21,32; A 22,[illegible] (per Asti). Arrivi: O 5,[illegible] (da Asti); A 6,[illegible] (da Genova); D 7,30 (da Alessandria); A 8,12 (da Genova); D 8,20; D 8,55; D 9,55 (da Genova); D 12,05; O 14,30 (da Alessandria); D 15,09 (da Genova); R 15,40; A 17,50 (da Genova); D 18; A 20,0[illegible] (da Genova); D 20,18; A 21,24 (da Alessandria); D 21,54; D 22,12 (da Genova); D 23,47; R 24; A 0,[illegible] (da Genova).

Linea Torino-Modane — A 5,40; A 6,16 (per Bardonecchia, festivo); A 6,40; A 7,30 (per Bussoleno); D 9,30; D 11,36 (per Bardonecchia); O 12,06 (per Bardonecchia); D 15,37; *O 15,42 (per Bussoleno); O 17,08 (per Bussoleno); A 17,50 (per Bardonecchia); O 18,04 (per Bardonecchia); O 19,18 (per Bardonecchia); D 20,45; O 20,47 (per Bussoleno); D 21,[illegible]; O 22,30 (per Bussoleno). Arrivi: A 6,31 (da Bussoleno); O 6,53 (da Susa); A 6,[illegible] (da Bardonecchia); D 6,42; A 7,06 (da Avigliana); O 7,57 (da Bardonecchia); D 8,[illegible]; O 9,46 (da Bardonecchia); A 12,36 (da Susa); D 13,57; O 15,[illegible]; *O 16,[illegible] (da Bussoleno); D 20,45; O 20,22 (da Bardonecchia); A 20,10 (da Bardonecchia); D 22,[illegible]; D 22,12 [illegible].

Linea Torino-Savona. — A 5,[illegible]; A 6,[illegible] (per Ceva); [illegible] (per Ceva); D 15,[illegible] (per Alba); D 18,59 (per Ceva); O 17,45 (per Bra, a Torino Dora); D 19,50 (per Ceva); A 18,46 (per Ceva); [illegible] O 19,55 (per Ceva); D 20,45; O 20,22 (per Bra). Arrivi: O 6,[illegible] (da Bra, a Torino Dora); A 6,17 (da Fossano); O 7,05 (da Ceva); A 7,15; A 7,35 (da Ceva); D 7,57 (da Alba); A 9,02 (da Ceva); D 9,[illegible]; D 10,40; D 11 (da Ceva); A 11,[illegible]; O 14,15; A 15,05; [illegible] (da Alba); O 16,30 (da Alba); A 18,[illegible]; A 19,05 (da Ceva); [illegible]; 20,39 (da Ceva); A 21,12; D 21,47; A 22,54.

Linea Torino-Cuneo. — A 4,26 (via Airasca); D 7,50; D 8,15; D 12,05 (via Airasca); D 13,[illegible]; A 18,05; A 18,[illegible]. Arrivi: A [illegible] (via Airasca); O 6,47; A 8,05; D 9,15 (via Airasca); D 11,5; D 15,42; D 17,26.

Linea Torino-Pinerolo. — Partenze: R 8; D 12,30; D 13,[illegible]; D 21,30. Arrivi: D 8,43; R 10,46; D 18,48; D [illegible].

Linea Torino-Torre Pellice. — Partenze: A 6,30; A 8,07; D 11,35; A 12,18; A 13,40; A 17,10; A 18,14; O 18,30; A 19,19; D 20,41. Arrivi: O 5,53; A 6,54; A 7,41; A 8,09; O 10,05; A 14,07; A 14,61; A 18,26; O 19,41; A 21,[illegible].

[illegible]

Anche sulla linea della Canavesana [illegible] [illegible]

PASSATEMPI

[crossword grid]

Verticali e orizzontali: 1. Cura i malati; [illegible] Giorni romani [illegible] Fiume [illegible]

Soluzione del gioco precedente: [illegible]

Le sue scarpe

Le sue scarpe, sformate, larghe, con profonde rughe aperte, senza più colore, rimasero a lungo nell'angolo della cucina, rivolte verso il muro bianco. Non volevo toglierle: aspettavo che Antonio tornasse.

Le vedevo, quelle sue grandi scarpe, camminare fra le macerie, calcare sicure la terra: erano come la base solida di lui. Il suo viso lo vidi bene solo il mattino, quando, con la sua età di ragazzo grande, guardandomi di sotto in su mi disse:

«Signora, tu mi hai fatto dormire nelle lenzuola di lino col ricamo».

Io non ero andata a letto. Eravamo arrivati a casa alle quattro del mattino, Antonio e io; lui con la mia valigia in spalla; pioveva forte e la notte era buia. Il bombardamento mi aveva presa all'improvviso. Il giorno era nel sole: io avevo due ore di sosta fra un treno e l'altro. Decisi di fare una passeggiata in città. Ma appena entrata nella lunga strada che, dritta l'attraversa come un'arteria, più che udire il rumore degli apparecchi, vidi la [illegible] della gente intorno. Non so se fu l'istinto di conservazione a farmi correre, incosciente, verso la trincea. Certo devo la vita a un passo, a un attimo. Ma il grande fragore, le grida, tutto fu nulla in confronto della strada. Nella strada, uscita dalla trincea, era l'orrore, la morte, la disperazione.

Io avevo un solo pensiero: la stazione. La stazione era intatta, e lì trovai Antonio. Lo vidi in piedi, sull'ingresso del deposito bagagli con un berretto messo storto sopra un occhio, e gli dissi:

«Mi porta la valigia?».

«Non è il mio mestiere» mi rispose alzando le spalle. Poi mi guardò — io restavo [illegible] a lui, non avevo più forze — mi guardò e chiese:

«Fin dove?».

«Al tram».

«Va bene».

Andammo, ma i fili erano rotti; per poter partire si doveva andare a piedi fino alla prossima stazione, lontana sette chilometri. Gli chiesi: «Lei dove deve andare?».

«A Mestre» mi rispose ed ebbi la sensazione di potermi appoggiare a lui.

«Allora — pregai — facciamo il viaggio insieme. Lei ha la valigia?».

«Un paio di pantaloni. La mia valigia è rimasta sotto le macerie», rispose.

«Li porterò io. Andiamo».

Mi gettai sul braccio, senza involto, i pantaloni, ed egli si mise sulle spalle la valigia che era pesante. Passavamo fra le rovine, fra l'urlo del dolore, ma lui camminava sicuro vicino a me e parlava.

Veniva da Salerno dove aveva perduto casa e parenti; dopo l'armistizio si era dato alla macchia. Non ricordo di aver camminato lungo quella strada. Camminava lui, per me. Vedo solo le sue larghe scarpe sformate e aperte — sotto si vedeva la pelle; era senza calze — appoggiarsi con passi ampi fra le rovine. Aspettammo lunghe ore che tornasse il treno. Eravamo tanti: ognuno raccontava il proprio caso ed egli parlava anche per me. Aveva capito che io non potevo parlare. Lo guardavo mangiare vorace, e l'ascoltavo: raccontava impacciato di aver raccolto una donna svenuta sotto il bombardamento e di averla portata al rifugio. Appena dentro, guardandola, si era accorto che aveva indosso soltanto una pelliccia — era settembre — aperta, e null'altro. La donna, dopo, gli aveva proposto di andare all'albergo con lei: gli aveva salvato la pelliccia, aveva detto, e il danaro.

«Ma io non ci sono andato. Troppo mal vestito; poi non era il momento», diceva, e una vampata di rossore gli colorava il viso.

«Ma con me sei venuto» dissi.

«Con te per portarti la valigia. E' un'altra cosa» rispose.

Cominciò a piovere. Quando si partì era quasi buio. A una stazione disse: «Ho sete».

Lo vidi saltare giù dal treno e sparire nella notte, sotto la pioggia. Poco dopo riapparve sulla porta e aveva in mano una bottiglia d'acqua minerale, che mi porse.

«Quanto costa?» domandai.

«Lascia che te l'offra, signora».

Lo portai con me, nella mia casa. Nei giorni che seguirono si sforzava di rendersi utile. Voleva imparare a scopare, stirare in qualche modo. Un giorno — era tutto vestito di nuovo, anche le scarpe nere e lucide — disse:

«Vado a cercare fatica per te. Conosco una ragazza in un paese poco lontano. Lasciami andare da lei. Domani torno e ti porto un po' di farina. Mangio sempre il tuo pane, signora».

Non volevo lasciarlo partire. Avevo bisogno della sua forza viva intorno; allontanava dal mio spirito quel ricordo [illegible], i volti sfigurati a terra. Quando cadevo nel ricordo, capiva; mi si avvicinava e, piano: «Signora non ci pensare. Vieni con me a [illegible] a fare qualche cosa».

Io lo seguivo. Poi quando lo lasciai andare, sulla porta, pronto:

«Guarda, signora. Mi hai vestito così bene che sembro un conte» disse e rise, felice.

Passarono giorni e giorni. Tutti lo aspettavano. Era diventato una parte della casa. Udivo ovunque la sua voce, lo vedevo muoversi maldestro sul pavimento troppo lucido; la sua voce, che ripeteva come un ritornello: «A te nessuno ti farà male perché io ti difenderò».

Dalla sua camera le scarpe furono portate in cucina per essere buttate via, poi, invece le feci lasciare lì. Doveva tornare; sarebbe tornato. La casa, nelle notti, fu [illegible] d'angoscia. Egli riusciva a vincerla in me, ma ora ne ero sopraffatta.

Passarono dieci giorni. Tardi, una sera, udimmo suonare alla porta. Corsi ad aprire, sempre con la speranza che fosse lui. Dalle scale chiamai: «Antonio».

«Signora» mi rispose.

Non c'era gioia nella sua voce; sono lento e cupo, spento.

Lo vidi salire le scale barcollando. Dapprima pensai fosse ubriaco, ma quando entrò nella camera illuminata e si [illegible] a sedere sulla prima sedia, quasi non lo riconobbi.

I pantaloni stracciati, il dorso quasi nudo, i piedi fasciati, magro e pallidissimo.

«Che cosa hai fatto? Si sente male?»

«Ho fame. Se puoi darmi da mangiare e tenermi in casa tua questa notte domani mattina partirò presto. Non posso più restare da te», disse con la testa bassa.

Poi alzò gli occhi, li fissò nei miei, scandì lento, doloroso:

«Mi avevano preso, capisci? Ma io so lanciare il pugnale e ho mirato alla schiena della sentinella. Il tenente che era scappato con me non sapeva correre forte. Ha pagato certo anche per me. Non chiedermi altro. Non dormo e non mangio da quando sono partito».

Il mattino dopo cercai di persuaderlo a restare almeno un giorno.

«Devo andarmene. Anche per te; non posso più restare in casa tua».

Rimise le vecchie scarpe larghe, sformate e rotte — in casa non ne avevo che gli andassero bene:

«Arrivederci signora. Se non mi pigliano prima, alla fine della guerra tornerò da te».

Lea Quaretti

Rocky Marciano, la moglie Barbara e la figlioletta Mary Ann, di 17 mesi, fotografati a Grossinger, ove il campione dei pesi massimi si sta allenando. (Telefoto)

Individuato il rifugio del bandito Dejana?

Un vasto rastrellamento di tre compagnie di carabinieri in corso da ieri mattina sui monti Lepini - L'evaso sarebbe in contatto con i parenti di Benito Luidi

Roma, sabato sera.

I carabinieri hanno iniziato da ieri mattina alle cinque una operazione in grande stile sui monti Lepini, presso Frosinone, dove sarebbe stato individuato il rifugio del bandito Luigi Dejana. Dopo aver stabilito che l'evaso da Regina Coeli era entrato in contatto con alcuni parenti di Benito Luidi che abitano nei pressi di Frosinone — una segnalazione precisa inoltre dava per certa la presenza del bandito in quella zona, dal giorno della cattura del compagno — veniva effettuato un importante «fermo», sul quale è mantenuto tuttora un rigoroso riserbo. In seguito a ciò durante la notte sul 21 maggio il Comando dell'Arma decideva di effettuare una vasta azione di rastrellamento da Colleferro ad Alvito, con centro principale sui monti Lepini, verso Collepardo.

Alle 3 della scorsa notte partivano da Roma tre compagnie del battaglione mobile «Lazio» e «Roma», oltre ad alcuni militari della Squadra investigativa. I reparti operanti giungevano poco più di un'ora dopo sul posto e alle 5 precise aveva inizio l'azione di rastrellamento, senza dubbio la più vasta finora compiuta nel Lazio, dal tempo della clamorosa evasione del maestro Graziosi dal carcere di Frosinone.

Sui risultati di questa operazione non si sa ancora nulla di preciso. Si è appreso peraltro che una pattuglia di carabinieri ha individuato una casa colonica da tempo disabitata, nella quale sono state trovate alcune scatole di carne vuote, abbandonate da non più di tre giorni.

Stanotte sono rientrati a Roma i reparti del battaglione mobile che avevano rastrellato dall'alba le vicinanze di Frosinone e sono partiti per la Ciociaria altre compagnie di militi. Oltre che con il Comando del battaglione, i carabinieri impegnati nel rastrellamento si tengono in stretto contatto via radio con il Comando della Squadra investigativa di Roma.

Quattro palombari cercano una medaglietta in mare

Brindisi, sabato sera.

Per ricercare una medaglietta perduta dal maresciallo dei vigili del fuoco Vincenzo Scardicchio, quattro palombari di una ditta privata, muniti di lampade subacquee, hanno scandagliato lo specchio di mare antistante la stazione marittima. Le loro ricerche però sono rimaste infruttuose.

La medaglietta, raffigurante la Madonna di Pompei, era stata donata allo Scardicchio dal Papa. Ad essa il maresciallo attribuisce virtù «miracolose». In particolare di avergli salvato la vita durante i bombardamenti subiti da Napoli nel corso dell'ultimo conflitto. Egli l'ha perduta mentre ispezionava un gruppo di mezzi nautici dei VV. FF. ancorati alla stazione marittima.

Per nulla scoraggiato dall'esito delle odierne ricerche, lo Scardicchio si ripromette di farle continuare.

DETTO FRA NOI

BAGNI IN PISCINA

Lettera della signora Cislia Marinotti, Milano:

«Le mie due figliuole insistono perché le lasci andare in piscina, dicendo che il nuoto è l'unico sport completo e che tutti gl'igienisti lo consigliano alla gioventù. Ma a me quelle vasche, tanto pubbliche, il cui numero va moltiplicandosi d'anno in anno, incutono un vivo senso di ribrezzo anche se, come mi si dice, se viene curata scrupolosamente la pulizia. Ma è poi così? E lei, che ne pensa?».

E' così. Vengono prese tutte le misure igieniche del caso: si provvede a una frequente pulizia della vasca; si impone la doccia calda o fredda ai bagnanti, prima dell'immersione. Senonchè (il lettore mi scusi se sfioro un argomento scabroso) l'acqua può venir contaminata anche da persone meravigliosamente linde, dato che si può essere puliti ed essere incivili. Ora il bagnante incivile pensa: «Che fa? Tanto non si vede». E accade che l'allievo coscienzioso, a cui abbiano dato da risolvere l'eterno problema dei rubinetti che versano 60 litri all'ora in una vasca, per sette ore e 35 minuti, si sbagli nel calcolare il volume d'acqua contenuto dalla vasca stessa. Ahimè! Succede che risultano dei litri in più: e litri di provenienza anonima, se non inesplicabile. Questo fenomeno, dovuto al mane-gène di certuni, si verifica anche in mare durante la stagione dei bagni; ma il mare è vasto, aperto, mosso, instancabilmente purgato dai suoi sali. La piscina, no. E nè la certezza che solo persone bennate la frequentino, nè il più draconiano dei regolamenti, possono costituire una garanzia. L'unico modo per rassicurare gli schifiltosi (come lei, per esempio, signora Cislia o come me) sarebbe quello di appendere all'ingresso della piscina un Avviso così concepito: «Desiderando offrire un bagno assolutamente limpido alla spettabile clientela, la Direzione ha versato uno speciale reagente chimico nell'acqua, la quale si colorerà in rosso vivo non appena qualcuno dimenticherà il rispetto dovuto a se stesso e agli altri. P. S. Ogni volta che l'acqua diventerà rossa intorno a un bagnante, questi verrà immediatamente espulso...». Tale cartello avrebbe un duplice risultato: sfollerebbe la piscina (in quanto molti preferirebbero starsene all'asciutto sul bordo, nella speranza di assistere a una «reazione» infinitamente più spassosa di quella, ormai classica, ottenuta con la tintura di tornasole); garantirebbe la purezza dell'acqua. E questo, anche se il reagente chimico non esistesse, bastando la semplice minaccia di ciò che potrebbe succedere, a raffrenare gli eventuali abbandoni.

Lettera del signor A. T., Genova:

«In una delle sue risposte lei, signora Grifoni, parlando d'un medium è uscita in una frase, parecchio irónica, che offende i medium in generale, alla cui categoria mi vanto di appartenere. Tanto io che alcuni colleghi vorremmo farle rilevare quella parola e se ne prescindiamo è per la considerazione che, malgrado tutto, eccetera».

Non so di quale frase si tratti perché non incido i miei detti memorabili nel bronzo. Naturalmente, non escludo di aver parlato dei medium, così come non potrei escludere di aver parlato dei garagisti, dei venditori ambulanti, dei veterinari, dei colonnelli e così via. E penso con orgasmo a quello che accadrà se i garagisti, i venditori ambulanti, i veterinari, i colonnelli e così via, decideranno di farmi ringoiare qualcosa, mossi da quell'amor proprio corporativo — e collettivo — che di giorno in giorno mette unghie e denti, rendendo sempre più difficile a chi scrive, scegliersi uno spunto per lo scrivere. Si occupa d'un meccanico, un trapezista, un gondoliere, le cui azioni o i cui sentimenti vengono disapprovati da altri meccanici, trapezisti e gondolieri? Ecco un'intera associazione muovere all'attacco, sostenendo che, se Teresa inganna il postino Anselmo non è perchè la faccia di Anselmo ha cessato di garbarle, ma perchè l'autore non ama i postini e, sganarellizzandone uno, vuol gettare il discredito su tutta la categoria. Lo stesso avviene per i cognomi: provatevi a chiamare Perotti o Barberis un topo d'albergo o l'idiota del villaggio e da ogni parte della città spunteranno Perotti e Barberis, chiedendo «le più ampie rettifiche». Per cui, se si va avanti di questo passo, quelli come me non avranno che da dedicarsi alle vite dei santi, o inventar mestieri nuovi per i loro personaggi, ai quali non dovranno dare un nome, ma un numero, come usa per i galoppini e le sinfonie.

Lettera della signora Mara F., Torino:

«Conosce il monumento al Duca d'Aosta in piazza Castello? Quasi sempre alla sera, vi si radunano dei bambini che corrono intorno alla statua sui pattini a rotelle, senza infastidire nessuno. A volte passa una guardia che appioppa loro delle multe; a volte ne passa un'altra che si ferma, guarda e tira via. Questo fatto ha creato in noi mamme una certa confusione d'idee: è permesso o no pattinare sulle scale del monumento? La prego di volersi gentilmente informare».

Tra il vigile che tira fuori il taccuino per scriverci, con pedantesco cipiglio, la contravvenzione e il vigile che «guarda e passa» è sempre il primo, ahimè, a impersonare la legge. E non c'è bisogno d'informarsi, mi creda, per sapere che tra i diversi motivi (spesso inimmaginabili) da cui può dipendere l'erezione di un monumento, quello di offrire uno svago ai bambini — che [illegible]zo, una pista di pattinaggio, un bersaglio per la fionda, eccetera — non figura mai. E forse è un peccato: le statue con cui i ragazzi non pigliano confidenza (i ragazzi dei giardini pubblici e delle piazze, timidi o spericolati, con la lisca o con le lentiggini e quasi sempre soli); le statue intorno a cui i ragazzi non fanno correre la palla o non disegnano per terra misteriose geometrie a caselle numerate, da andarci dentro a piede zoppo; le statue che i ragazzi non utilizzano per la «bomba», per giocare «a sbarra», a nascondino o a guardie e ladri, sono tristi e quasi sempre desolatamente inutili. Le uniche statue a cui ci affezioniamo, che ricordiamo a volte inteneriti, che andiamo persino a trovare dopo anni, sono sempre quelle verso cui, bambini, dirigemmo qualche sassata spavalda, urlando: «Dagli a quel coso buffo! Dagli a Berlicche!». Di quelle statue lì, ce n'è una nel cuore di tutti, nel vostro, nel mio (nel mio c'è un Gerolamo Savonarola, ritto in mezzo all'aiuola d'un giardino di Firenze, con una grinta che levava sotto il cappuccio, e un dito ritto, so io perchè) e anche, non c'è da dubitarne, in quello della guardia che non fa contravvenzioni ai pattinatori di piazza Castello. Cara guardia. E voglia scusarci se, involontariamente, la faremo andare delle volte.

Lettera di Vivian, Pisa:

«Tre anni fa la mia unica sorella è morta in un incidente automobilistico. Era più graziosa e più giovane di me: le volevo un gran bene. Dopo la disgrazia, ho riversato tutto il mio affetto sulle sue due bambine, dedicandomi esclusivamente a esse. Ora mio cognato — un ragazzo serio, buono, che adora le figlie come ieri adorava la moglie — mi chiede di prendere il posto della scomparsa. Non credo sia perchè è innamorato di me (io stessa, d'altronde, ho per lui solo una grande tenerezza), ma perchè non può vivere solo: e mi sento turbata, incerta, piena di dubbi. Ma se lo rifiuto, un'altra accetterà (ve ne sono diverse, che hanno gli occhi su di lui) e io perderò le bambine. Ma farò bene a non rifiutare? E' giusto che io mi metta nel posto di mia sorella? E non verrà mai giudicata?».

Di tutti gli argomenti, quest'ultimo è il più celere e il meno degno di lei. Comunque uno si comporti nella vita, è sempre biasimato dagli sciocchi, e sbranato dai maligni. Crede forse che gli uni e gli altri la risparmino in questo momento? (Be' ho ben capito, è lei ad occuparsi delle bimbe; e ne deduco che esse vivano in casa sua o viceversa). Un matrimonio sosterrà le chiacchiere per sei o sette giorni, ma subito dopo imporrà il silenzio ai malevoli. Quanto agli altri, non potranno che approvarla: è raro che un matrimonio prometta felicità (o almeno serenità) a un più gran numero di persone. Cominciamo da lei, Vivian: di solito, le ragazze sposano un uomo che conoscono appena, che è loro piaciuto in modo fulmineo per la sua bellezza o il suo prestigio; ella, invece, si unirà a un uomo del quale ha potuto farsi un'opinione spassionata; sa che è serio, leale, che può essere un buon marito e un buon padre. Inoltre ha per lui «una grande tenerezza» e qualcosa di molto dolce in comune con lui: l'amore per le due bimbette. Le par nulla? E veniamo a suo cognato: un vedovo giovane, interessante e con tutti quegli occhi addosso non corre troppo il rischio di sentirsi solo; e lei gli fa torto ritenendolo capace di riammogliarsi unicamente per «aver compagnia»; come fa torto a se stessa, ritenendosi incapace d'ispirargli un sentimento meno generico della simpatia. Infine, ultimo scrupolo, quello che si riferisce alla morta: della quale le sembra d'usurpare il posto, facendola morire una seconda volta. Cara Vivian: la fedeltà ai morti non consiste nel serbar loro, malgrado la vita, il posto che ebbero un giorno; piuttosto, credo, nel perpetuare i loro sogni, cercando di far della vita ciò che essi desideravano fosse e tentando di render felici quelli di cui avrebbero voluto la felicità.

Memo, Como: In bocca alla gagarella, la frase «è in gamba» può sostituire qualunque aggettivo, esprimere tutte le sfumature dell'ammirazione ed essere rivolta a non importa chi o cosa, a Picasso come alla «1100», a Giugi l'amico del cuore, come a Filippo il barboncino. *Torinese qualunque:* L'idea di offrire dogl'itinerari domenicali «alle moto, motorette e topolino» è così poco balzana che passo la sua lettera al redattore-capo. Il signor *M. B.* di Torino scrive: «I donatori di sangue della nostra città sono divisi in due famiglie che, se il contendono e il obbligano a comportarsi fra loro come se vivessero su due opposte sponde, quasi che il fiume scorrente tra queste non fosse alimentato dal loro stesso sangue. Perciò sarebbe bene far sapere al pubblico che, appartengano all'*AVIS* o al *Comitato Provinciale*, i donatori di sangue non partecipano a queste beghe e anzi si sentono affratellati da un sentimento comune: quello che li spinge ad aprire le loro vene nell'ora e nel luogo del bisogno». *Signora V., Novara:* Credo non ci sia che un modo di fidarsi d'un uomo: non chiedersi se sia il caso di fidarsi o no. *M. M., Torino:* Se non ho risposto alla sua lettera è, appunto, perchè sono toscana. E in quanto toscana, non sopporto l'enfasi, la rettorica, le pose, i barocchismi. E il fatto che lei sia, come afferma (e non ho ragione di dubitarne), «qualcuno», non mi compensa della noia che quelle cose mi procurano. *F. M., Torino:* Eccogliene una. E' la modesta storia di Maria Giuseppina, una operaia torinese che lavora, per anni, fra gli strepiti orrendi d'una fabbrica. Un giorno diventa sorda e perde il lavoro. Diventa una sorda mite e tranquilla perchè, dice lei, si sente amata (vive con una nipote, il marito e la bimba di questa). Anno per anno, confinata in un silenzio rotto soltanto dagli strepiti orrendi che le esplodono nelle orecchie, essa non coltiva che un desiderio: sentir la voce della bimba che le sta seduta in grembo, parlottando senza fine. Maria Giuseppina sa che esistono degli apparecchi acustici capaci, per così dire, di «ridar l'udito» e sogna di arrivare a possederne uno, a forza di audaie economie. Ha già raggranellato abbastanza denaro per acquistarne uno d'occasione (dodicimila lire), quando la bimba si ammala e occorre mandarla d'urgenza a respirare aria buona. L'aria buona, si sa, costa carissima. Per cui, niente più apparecchio, niente più voci. La storia è a questo punto. E vorrei tanto che i lettori mi aiutassero a darle un lieto fine. *Marco Polo, Genova:* Non so che dirle. Per mio conto preferirei vivere su una zattera anzichè in uno di quei casoni fatti a bidet che aiutano gli architetti odierni a sfogare il loro genio.

Clara Grifoni

La cantante Ethel Harper di «Negrofollia di New York» che si replica stasera e domani al teatro Alfieri

OGGI A TORINO

S'apre la mostra di Silvio Pellico

La camera ove per vent'anni abitò Silvio Pellico

Oggi, alle ore 17, con l'intervento del Sindaco e delle altre Autorità cittadine, si apre in tre sale dello stupendo Palazzo Barolo, costruito sulla fine del Seicento dai Baroncelli e rimaneggiato a metà del Settecento da Benedetto Alfieri, la Mostra documentaria della vita, dell'opera, del martirio di Silvio Pellico, compiendosi quest'anno un secolo dalla sua morte.

E' infatti in Palazzo Barolo, dove il grande patriotta piemontese abitò nell'ultimo ventennio della sua esistenza, segretario della filantropica marchesa Giulietta Falletti di Barolo, che si svolse la vita segreta, fatta di rassegnazione, di tolleranza e di umiltà cristiana, dell'autore de Le mie prigioni, il quale, celebre in tutto il mondo per il libro che fu definito «più terribile per l'Austria che una battaglia perduta», si chiuse nel silenzio e nella solitudine. E qui morì il 31 gennaio 1854.

Incaricando un piccolo Comitato di studiosi di raccogliere gran copia di documenti — lettere, manoscritti, stampe dell'epoca, dipinti, fotografie, edizioni — la Città di Torino ha voluto onorare degnamente la memoria del patriotta, del martire, del letterato. Dal canto suo l'Opera Pia Barolo ha ceduto per la Mostra i bellissimi ambienti, permettendo così al pubblico di ammirare anche uno dei più insigni palazzi torinesi.

Cerca il figlio nella giungla

Da quattro anni il giovane esploratore francese Edgar Maufray si è perduto lungo il Rio delle Amazzoni — La disperata avventura del padre che vuole salvarlo

Manaus (Rio degli Amazzoni), sabato sera.

Si è conclusa da poco a Manaus l'ultima spedizione di Edgar Maufray, il padre del giovane esploratore francese scomparso all'inizio del 1950, mentre stava attraversando la jungla del Rio delle Amazzoni per raggiungere il monte Tumuc Humac. Anche questa volta egli non è riuscito a trovar tracce del figlio smarrito tra i labirinti della selvaggia foresta brasiliana. Da due anni quest'uomo ha lasciato la Francia, battendo a più riprese la zona amazzonica, risalendo il fiume fino alle estreme sorgenti, avventurandosi nel cuore remoto della sconfinata regione, sempre sostenuto dalla speranza di riabbracciare il ragazzo perduto.

Non lo hanno arrestato il clima equatoriale, umido e snervante, i violenti acquazzoni, l'ostilità degli indigeni, il timore delle belve feroci: non lo hanno scoraggiato neppure i risultati, finora completamente negativi, di tutti i suoi sforzi. Egli è appena tornato dalla recente spedizione infruttuosa, nella regione dei fiumi [illegible] e Urupadi — affluenti meridionali del Rio delle Amazzoni — che già è impaziente di riprendere ancora il cammino.

Convinto che in qualche villaggio sperduto del Brasile del Nord, suo figlio lo attende, magari ammalato, forse morente, ma ancora in vita, il padre non avrà pace finchè non sarà riuscito a salvarlo.

Nel corso dell'ultima spedizione, ha dovuto passare a guado rapide correnti, penetrare nelle foreste vergini, nutrirsi, ad un certo punto, esclusivamente di cocchi, perchè tutte le provviste erano finite.

Inoltratosi nella giungla oltre il fiume, tra le tribù dei Tupì-Guarani, più volte ha cercato di interrogare i selvaggi, senza che dessero segno di aver compreso. Fu solo verso la metà del viaggio che gli venne offerta una debole traccia, quando un indigeno gli disse di aver sentito parlare di un giovane bianco che viveva a cento chilometri di distanza di lì. Per sessanta giorni, il Maufrais lottò con gli ostacoli della foresta per raggiungere il luogo indicato.

Ma quando, stremato, vi giunse, trovò solo un gruppo di case diroccate e neppure l'ombra dell'esploratore. Cominciò allora, abbandonato da tutti, senza guide nè viveri, la triste via del ritorno. Unici suoi compagni furono due malati incontrati per strada, di cui uno era quasi morente per essere stato punto da una formica velenosa. Adesso il Maufrais conta di raggiungere Santarem, dove pensa di ripartire per una nuova spedizione. Si rifiuta ostinatamente di accettare l'idea della morte del figlio.

Tutte le guide ormai lo hanno abbandonato e nessuno si lascia convincere a partire con lui, tanto è vivo ancora il ricordo delle sofferenze subite e dei pericoli trascorsi nella recente spedizione.

Mostra di pittura a Milano

Milano, sabato sera.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Martino, inaugurerà il giorno 30 maggio, alle ore 10,30, nell'ex-palazzo reale di Milano, la seconda mostra di pittura contemporanea. In essa saranno esposte le opere degli artisti ammessi al «Premio Marzotto» per la pittura.

La mostra resterà aperta dal 30 maggio al 25 giugno.

Un vitello con due teste

Sarzana, sabato sera.

Un vitello con due teste è nato ieri nella stalla dell'agricoltore Stefano Alberini, abitante a Fosdinovo Magra. Nella zona pochi anni or sono si ebbe un altro caso di animale anormale, e cioè un vitello che presentava una strana proboscide.

OROSCOPO

DOMENICA 23 MAGGIO

Gli Astri: Sole in trigono alla Luna e questa in quadrato a Saturno. Malcontento, diffidenze che possono allontanare la fortuna. Tipi: Capricorno, Pesci e Cancro.

Capricorno: tutte le [illegible] vi saranno aperte, ma a patto di essere ottimisti.

Pesci: pericoli in vista. Agite con cautela. Non cercate novità.

Cancro: Giove è già pronto ad aiutarvi in tutto.

Previsioni per i tipi dell'**Ariete:** polemica giocherella. Urti sanabili solo con la diplomazia. **Toro:** potete intraprendere la giocata. **Gemelli:** fatevi sotto con tutti i mezzi e la spunterete. **Leone:** non dovete attendere più oltre, altrimenti se la prende un altro. **Vergine:** fiorirà come un roseto. **Bilancia:** un sogno vi darà la via giusta da seguire. **Scorpione:** farete la strada con rapidità amorosa e toccherete la pepita d'oro con le vostre mani. **Sagittario:** sarete sopraffatti dalle loro forze, puntellatevi meglio. **Acquario:** la medicina sarà ottima e molto appropriata.

LUNEDI' 24 MAGGIO

Gli Astri: Mercurio in trigono alla Luna. Commercio, giornalismo, viaggi che vengono facilitati nel loro sviluppo. Tipi: Sagittario, Bilancia e Acquario.

Sagittario: acciuffatele le spighe e le terrete strette in pugno.

Bilancia: cesseranno i torbidi e ogni cosa verrà messa al proprio posto.

Acquario: potrete trottare come un cavallino perchè al posto di riserva vi attende una sorpresa facile.

Previsioni per i nati dell'**Ariete:** tempratevi nell'acqua fresca e risolverete l'esaurimento. **Toro:** miglioramento progressivo. **Gemelli:** giornata discreta per spiegare le vele al vento. **Cancro:** chiusura inaspettata delle casse. Affrettarsi per arrivare in tempo. **Leone:** perseguite il vostro ideale contro le avversità e troverete chi vi aiuterà. **Vergine:** controllate le pensioni prima che precipitino le cose. **Scorpione:** dissidi che si appianano. Ripiegamento fruttuoso. **Capricorno:** serata ambigua che vi chiuderà in uno spacco. **Pesci:** non è più il caso di resistere, ma conviene spalancare le porte.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 55.118

Alfieri: ore 21.15 Negrofollia di New York.

Carignano ore 21.15 Macario: «Il coniglio» di A. Novelli-E. Macario.

Nuovo: ore 20.45 precise prima di «Kovantscina» di Moussorgsky. M° Gavazzeni, interpreti: van Mill, P. Guelfi, A. Zilliani, D. Minardi.

Promotrice Valentino. Arte contemporanea piemontese 10-13 15-19

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-532): ore 21-1 Compl. M° Dino Arrigotti, c. D. Caselli, I. Nicola. **Ameril Club** Cigna 47. Danze 21. **Castellino** Danze 17 21 Corvasce. **Eden** Danze 15.30 e 21 Caragioli. **Faro Club** Danze 21 Or. [illegible]. **Fassio:** Caffè-chantant, Medici 112. **Gardes Valsalice** 21 danze, orch. Sassone, canta Carlovero. **Gaudia** Danze: 15.30-21 Silvestro. **Gay:** 17 e 21 «Orch. Angelini». **Gran Mago** Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo. Orch. Travaglio. **Hollywood:** 21 Orchestra Laberdi. **La Perla** ore 21 Alessio-Costello. **La Rotonda** ore 21 Orch. Gimelli. **La Serenella:** 21 Orch. Turi, c. Lolli, finalissima per disco d'oro. **Michelangelo** Danze 21 Edera Jazz. **Monteceppucci:** Danze ore 21-24. **Nirvana** Danze 21 Orch. Baudino. **Rinaldi** Scuola ballo via Volta 8. **Smeraldo Club,** Guido d. t. 582-270, 21 Orch. Balocco, C. Lanfranco. **Trocadero:** 17 e 21 Orch. Zardi.

Augustus Club 52-3 danze attraz. **Carolina Bianca** Cavoretto: Ristorante Dancing. Compl. Gheri. **Columbia** Danze, via Goito 8 bis, tel. 60-143. Attr. Orch. Armand. **Dadone:** ore 21-4 Danze, Arte varia. Orchestra Lana. **Esterif Club** v. Cavour 3, t. 44-780 Complesso Ferrarone. **La Ferraguai** v. Goito 18 telef. 62.965. Orchestra Cuban Boys. **Tavernetta Bar Sestriere,** via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia.

Piscina del Sole strada S. Mauro. Pullman Salti. Danze e ristorante.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15.30 e 21.15 Negrofollia di New York.

Carignano: Comp. Macario, ore 15.30 e 21.15: «Il coniglio» di A. Novelli-E. Macario. Ultima recita.

Club Magenta 21: danze 16 e 21. **Nirvana:** ore 15.30 e 21: Baudino.

Ippodromo Mirafiori: ore 16 Corse al galoppo. Sfilata e sorteggio Modelli Alta Moda.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La schiava del peccato» S. Pampanini, F. Fabrizi. **Pilotto Ariston** «Prima del diluvio» Marina Vlady, D. Scala. Platea 350. **Astor** «Contrabbandieri a Macao» Tony Curtis, Joanne Dru, Miller. **Augustus** «Pietà per chi cade» A. Nazzari, A. Luaidi, Gray. Pl. 350. **Corso** «Il giustiziere dei tropici» techn. R. Rozzan, R. Fleming. **Doria:** «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando. **Lux** «Terrore a Shanghai» Ruth Roman, Edmond O'Brien. **Mattei:** «Riscatto» Folco Lulli, Franca Marzi, F. Interlenghi. **Metro-Cristallo:** Greer Garson, Walter Pidgeon «L'oriana senza sorriso» techn. Mattin. ore 10.30. **Reposi:** «La spada di Damasco» techn. Hudson, Laurie. Ingr. 300. **Torino** «Un capriccio di Caroline [illegible]» tech. Martine Carol. A. 20. **Vittoria** «F.B.I. Divisione criminale» D. Wilma, E. Constantine.

Alexandra «Regina vergine» tech. J. Simmons, Granger. Aria cond. **Alpi:** «La ninfa degli Antipodi» techn. E. Williams, V. Mature. **Capitol** «Regina vergine» techn. Simmons, Granger. Aria condiz. **Faro:** «Regina vergine» technic. Simmons, Granger. Aria condiz. **Gianduja:** «La spiaggia», colori, Martine Carol, Raf Vallone. **Hollywood:** «La spiaggia», colori, Martine Carol, Raf Vallone. **Ideal:** «Sasì vivranno», H. Bogart, J. Allyson. Nuova Rivista Ferrero-Morgan ore 16.15 e 21.15. **La Perla** «Maddalena» colori Marta Toren, G. Cervi, C. Vanel. **Massimo** «Il forestiero» technic. Gregory Peck, R. Squire. **Nazionale** «Il matrimonio» colori, V. De Sica, S. Pampanini, Rascel. **Principe:** «La spiaggia» colori, Martine Carol, Raf Vallone. **Statuto:** «Il forestiero» technic. Gregory Peck e R. Squire.

Asti «Gran Varietà» col. L. Padovani, V. De Sica, Rascel. Ap. 10. **Ciak:** «Pane amore e fantasia». **Mignon** In amore si pecca in due. **Olimpia:** «Tempi nostri» Totò. **Po** «Eroi di 1000 leggende» tech. **P. Nuova** «Signora canaglia» Ap. 10. **Regina:** «Tempesta sul Congo». **Romano** «Cacciatori del Missouri» col. Riv. Camia-Martini 16.15-21.15. **S. Felice** «Perdonami» Raf Vallone, Antonella Lualdi. Apert. 16.

Cabala, v. Verazzano 43: «Peggy la studentessa» technic. D. Lynn. **Esperia** «Storia di 3 amori» tech. c. Pierangeli, Kirk Douglas. **Italiano** «Ragazza della domenica» tech. Margie, Gover Champion. **Mirafiori:** Diario d'un condannato. **Vinzaglio** «Sposa sognata» Cary Grant, Walter Pidgeon, D. Kerr.

Eliseo «Maddalena» colori Marta Toren, G. Cervi, C. Vanel. **Frejus** «Contro tutte le bandiere» techn. Sulla scena Varietà. **Nuovo:** «Uomini preferiscono le bionde» tech. M. Monroe, Russell. **S. Paolo** «Ballata selvaggia» Gary Cooper, B. Stanwyck, A. Quinn.

Corallo: «Sposa sognata» Cary Grant, Debora Kerr, W. Pidgeon. **Eridano** «Pane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, V. De Sica. **Radium** «Uomo, bestia e virtù» techn. Riv. Agnello-Iris-Bruno. **Rosalni** (c. Reg. Margherita 70): «Conquistatori della Sirte» colori. **V. Veneto** «Un giorno in pretura» S. Pampanini, A. Sordi, W. Chiari.

Astra: «Io confesso» M. Clift. **Baretti** «Vacanze romane» Peck. **Excelsior** «Maddalena» colori Marta Toren, G. Cervi, C. Vanel. **Odeon** «Cav. valle solitaria» tech. **Star:** «Giulio Cesare» Marlon Brando, J. Mason, Garson. A. 10.

Adua «Fuoco a Cartagena» e Var. **Aurora** «Cacciatore Missouri» tec. **Brescia:** «Pane amore e fantasia». **Fulline** «Vortice» S. Pampanini, e Riv. Girardi-Bosetto ore 21.15. **Moncvisa:** «Stalag 17» W. Holden. **Nord** «La nemica» F. Latimore. **Palermo** «Tempi nostri» De Sica. **S. Paolo** «Americano a Parigi» tech. **Sociale:** «Giulio Cesare» Mason.

Baretti «Nuvola passeggera» tech. **Cabiria:** «I Vitelloni» A. Sordi, E. Ruffo. Schermo panoramico. **Colosseo** «Maddalena» colori Marta Toren, G. Cervi, C. Vanel. **Italia** «Lo sprecone» P. Lawford e Comp. riv. Pino Simeoni 21.15. **Lingotto** «Guerra dei mondi» col. **Moderno** «Canto del fiume» technicolor e «Criniera al vento». **Nizza** «Sentiero degli Apaches». **Piemonte:** «Veli di Bagdad» tech. Victor Mature, Mari Blanchard. **S. Carlo** «Cavalleria rusticana» colori. Schermo panoramico. **Spoleto** Ragazze piume di Spagna. C. Greco, Bosè, De Filippo. A. 15.

Alba: «Lili» techn. L. Caron. **Apollo:** «Gran Varietà» colori. Rascel, V. De Sica, L. Padovani. **Diana** Avventurieri del Plymouth techn. S. Tracy, Gene Tierney. **Edera** «Amori di Cleopatra» tech. Rhonda Fleming, W. Lundigan. **Levante** «Delfino verde» Turner. **Lutetia:** «Tempi nostri» Totò, V. De Sica, M. Fiore.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Nel movimentato inizio della Palermo-Taormina (km. 280)

Koblet ha scatenato l'attacco a Coppi

Koblet (a sinistra) e Coppi fotografati a Palermo «fuori gara». Stamane i due grandi rivali hanno ripreso la lotta

BOTTA E RISPOSTA TRA FAUSTO E HUGO

Vittorioso scatto dell'elvetico sul traguardo volante di Cefalù

Da uno dei nostri inviati

Caronia Marina, sabato sera.

Dopo una permanenza piuttosto lunga, il Giro d'Italia ha lasciato stamane all'alba Palermo per una laboriosa giornata: in programma c'è prima una tappa di 280 chilometri con Taormina come mèta, e quindi il trasferimento della carovana da Taormina a Messina e da Messina a Reggio Calabria con tanto di ferry-boat. Sembra un avviso di una gita turistica, altro che una corsa di ciclisti.

Il Giro è partito alle 6 e mezzo e l'atmosfera di sonno era appesantita dal dubbio di essere finiti k.o. sotto il pugno fulminante sferrato ieri dal campionissimo. Gli organizzatori fanno le spese di critiche che non sfumiamo si possono definire vivaci; l'autore del «misfatto» sembra invece del tutto felice, come un bimbo cui sia arrivato a tiro il barattolo della marmellata. Coppi lo abbiamo visto stamane alle 6 e mezzo (che ora strana non è vero, per l'intervista?) mentre girava per i corridoi dell'albergo con un affare verde piantato in testa.

«Che cosa è?».

«Un cappello. E mi porta bene».

«Siamo d'accordo, soprattutto dopo quel che è capitato ieri».

«Senti, fa il piacere, non incominciare anche tu a dire che ho già vinto il Giro. Ieri ero sicuro di non spuntarla e avevo dato ordine ai miei ragazzi di non tirarsi il collo. Quando però al passaggio del primo giro mi hanno detto che eravamo in vantaggio, di colpo mi si sono schiarite le idee. Insomma ho ordinato di «pestare» a terra.

«Mi è rimasto sullo stomaco un rimpianto però e ti giuro che è caro. Entrati nell'ippodromo, a cento metri dal traguardo, ho pensato di lasciar via libera a Giamondi per cedergli la maglia rosa. In quell'attimo ho visto un'ombra al mio fianco e, d'istinto, quasi senza accorgermene, ho fatto un cenno con la mano per arrestarla. Era Giamondi, poveretto: gli ho fatto uno sgarbo che proprio non si meritava».

Coppi, come vedete, può permettersi, almeno per ora, il lusso di giocarsi il primato in famiglia. I suoi avversari logicamente, dopo avere visto i loro timori tradursi in realtà, sono in fase di reazione, agitata oppure tranquilla a seconda dei vari caratteri.

Magni è il leader della rabbia e stamane, mentre si andava al raduno, è venuto accanto alla nostra macchina, non fosse altro che per sfogarsi: «Sono demoralizzato, ho il morale per terra. In una prova a cronometro individuale e su strade da cristiani, io posso perdere su Coppi al è no 10" o 30"; ieri Fausto mi ha staccato di oltre due minuti».

Fiorenzo ha detto tante altre cose (censura volontaria) ed ha per [illegible] la parola a Koblet che, da ieri sera, ha assunto la carica di «grande accusatore».

Lo svizzero era sereno, con una battuta aspra e polemica: «Ce le siamo prese con santa pace: la squadra di Coppi era più forte della mia».

«Avete intenzione di lanciarvi all'attacco?».

Un gesto di risposta piuttosto eloquente: «Vi sono tante tappe, l'occasione buona non mancherà». (Vedremo tra pochi chilometri che lo svizzero ha afferrato al volo la primissima di queste occasioni).

Questi i discorsi delle 6 del mattino, troncati dal via verso Taormina. La partenza è stata veloce. Abbiamo costeggiato il Golfo di Palermo e, dopo un breve ripiegamento nell'interno, siamo tornati lungo i bordi del mare. Tante curve, ma una strada dal fondo bellissimo. La Bianchi montava la guardia al suo campione, i giornalisti consultavano il tracciato della tappa che dà il battesimo ai traguardi volanti. La prima innovazione del Giro — la «cronometro a squadre» — ha messo Coppi su un piedistallo, ha sbattuto in vetrina fin dall'apertura il pezzo più illustre della collezione; la innovazione n. 2 — quella dei traguardi volanti — si presenta subito all'esame: è stata varata per movimentare la lotta, per dare con il denaro una spinta generosa all'iniziativa dei minori, per creare insomma una guerriglia di disturbo proprio contro Coppi. Vedremo immediatamente se il sistema funziona, oppure se la superiorità personale e di squadra della maglia iridata soffocherà ogni tentativo.

Di questi traguardi volanti quattro ne incontriamo oggi: a Termini Imerese (km. 35,5) a Cefalù (km. 69,5), a Capo d'Orlando (km. 150,7) e a Novara di Sicilia (km. 210).

Di qui la strada, finora piana, prenderà a salire e condurrà a Mandrazzi (km. 230), dove è situato il primo traguardo della montagna del Giro 1954. Una lunga discesa, Taormina, ancora una rampa, il traguardo. Il percorso è davvero vario, disseminato di mine ideali, adatto a far scoppiare un sacco di sorprese. Occorre sapere se la corsa racchiude nei suoi ranghi un reparto di guastatori, di arditi del pedale che per orgoglio o per soldi si decidano ad osare. In questo caso potrebbe essere davvero il Giro dei colpi di scena; altrimenti bisogna rassegnarsi: sarà il Giro del «Coppi di scena».

Chi sta peggio di tutti ad ogni modo è il leone della carovana pubblicitaria. Non perché si disperi per la sconfitta di Koblet, macché: al poveretto, — ci hanno riferito — alcuni giovinastri hanno tagliato la coda. Ma che vita — se è vero — povero leone!

Leone a parte, Koblet ha dimostrato di non essere affatto demoralizzato per il secondo posto di ieri. A Cefalù (km. 69) dando ragione a quanti dicevano che i traguardi volanti avrebbero servito a movimentare la corsa, Hugo è scattato aggiudicandosi il primo posto davanti a Van Steenbergen. Proseguendo sullo slancio di questo successo Koblet ha insistito nell'azione, riuscendo a fuggire insieme ad altri quindici concorrenti tra cui Magni. Al km. 105 di corsa (Santo Stefano di Camastra) il vantaggio dei fuggitivi è di circa 3 minuti. Coppi in questo momento ha perso la maglia rosa, e Koblet è al suo posto leader della classifica. La lotta tra il gruppo di testa e gli inseguitori prosegue movimentata.

Gigi Boccacini

Possibilità di Koblet

Da uno dei nostri inviati

CEFALU', sabato sera.

Mentre era davanti ed ora dietro alla nostra «1100 TV» il gruppo prosegue nella sua rapida marcia lungo la sinuosa costa sicula fino al punto che l'abbandonerà per avviarsi bruscamente verso l'interno ed affrontare il tratto montagnoso che precede la discesa e l'ultima salita a Taormina, pensavo alla situazione che si è venuta a creare nel Giro d'Italia a seguito della sedicente «tappa» a squadre che lo ha inaugurato. Dire che questa situazione fosse prevista è, a venti ore di distanza, affermazione che può anche far sorridere per la sua ingenuità, ma è un fatto che in più d'uno degli osservatori e dei commentatori di cose ciclistiche davvero esisteva il timore che, fin dall'inizio la classifica dovesse assumere un aspetto che, ad esempio di gioia gli [illegible] ammiratori di Coppi [illegible] lasciando [illegible] perplessi sull'avvenire del Giro stesso.

Poiché bisogna guardare in faccia alla realtà, approfittiamo dei fatti che ancora interessano ci obbliga a tenere alta la temperatura del Giro nascondendone i suoi episodi meno riusciti, e diciamo che se la strepitosa vittoria del quintetto biancoceleste capitanato dal campione del mondo è riuscita un capolavoro del genere, tuttavia essa contiene in sé, prima, la constatazione che la formula della gara a cronometro per squadre si è palesata ingiusta, illogica e poco sportiva come avevi detto, perché mancava del l'indispensabile presupposto di parità fra i concorrenti e perché ha messo crudamente in luce la contraddizione fra gara collettiva e classifica individuale; seconda, addita il grave pericolo che creasi, insediatisi Coppi e i suoi al comando di questa classifica, essi si limitino d'ora innanzi a chiudersi in stretta difesa.

In tal caso, le cui probabilità è più forte di quello che a distanza non si creda, potranno le forze avversarie, dalla cui compattezza c'è da dubitare, azzardarsi a passare all'offensiva, col rischio di rimettersi anche l'attuale posizione? Quello che noi esprimiamo è soltanto un interrogativo, e non un augurio, giacché saremmo sommamente felici se già da oggi avessimo la prova che i battuti di ieri hanno buone intenzioni di cercare la rivincita. Mica tutti i concorrenti più in vista pensano che siano rassegnati alla loro sorte — per immeritata che sia; Koblet — e facile un nome soltanto — anche se ha un minuto e mezzo di ritardo, non ha perduto ogni «chance» di rifarsi appena il Giro sarà uscito, come è uscito, dalla zona di artificio col quale gli organizzatori hanno voluto inaugurarlo.

Aspettiamo, dunque, prima di dire che il Giro 1954 è bell'e finito, e che la sua storia ricalcherà tale e quale quella del Gran Premio del Mediterraneo di due anni fa, quando Coppi fin dal primo giorno si portò al comando della classifica, e da quel momento fu l'incontrastato «padrone del vapore».

VITTORIO VARALE

Classifica a Palermo

Dopo la prima tappa svoltasi ieri la classifica del Giro è: 1. Fausto Coppi (Bianchi), che copre i 36 km. del percorso in 50'18" alla media di km. 42,942; 2. Giamondi; 3. Filippi; 4. Gaggero; 5. Milano, a 39"; 6. Koblet e 7. Schaer, a 1'26"; 8. Clerici, a 1'27"; 9. Van Steenbergen; 10. Couvreur; 11. Pretere; 12. Impanis; 13. Rossello, a 1'32"; 14. Albani; 15. Aureggi; 16. Scudellaro, a 1'33"; 17. Minardi, a 1'34"; 18. Massino; 19. Coletto.

Il via agli sciabolatori sulle pedane della Ginnastica

Nella palestra della [illegible] Ginnastica in via Magenta 11 hanno avuto inizio stamane alle 9 i campionati italiani di sciabola a squadre. In mattinata si sono svolte le eliminatorie, mentre nel pomeriggio alle 15 sono in programma i quarti di finale e le semifinali e stasera alle 21 saranno disputate le finali dal 1° al 4° posto. Partecipano al torneo 27 squadre fra cui la rappresentativa A (Treviran, Giubergia, Montorsi) e quella B del CUS Torino.

Domattina alle 9, nella stessa sede, avranno inizio le eliminatorie dei campionati italiani di sciabola individuale, cui partecipano una sessantina di sciabolatori.

Alle 15 si disputeranno i sedicesimi, gli ottavi e i quarti di finale ad eliminazione diretta fra 32 concorrenti (due incontri a 5 stoccate ed eventuale «bella»). In serata con inizio alle 21, si svolgeranno le semifinali e le finali.

★ Al Polisportivo Robbiano di Vercelli verrà disputato domani alle 14.30 l'incontro valevole come quarti di finale regionale della Lega Giovanile, fra la squadra della Libertas di Pallanza e l'U. S. Belvedere di Vercelli.

Sul campo dell'Inter il Torino porta le... speranze della Juventus

La Juventus (per il primato) contro il Palermo (per la salvezza) - Bonifaci nell'incontro delle riserve allo stadio bianconero - Viva attesa per Triestina-Novara - Le partite della retrocessione

Il destino del campionato è nelle mani del Torino. La squadra granata, acquistatasi, dopo l'arrivo di Frossi, la meritata fama di compagine «corsara», si reca domani in trasferta a San Siro contro l'Inter, proprio nel momento in cui ai nerazzurri basterebbe far rispettare i diritti del fattore campo per avere novantanove probabilità su cento di riuscirsi sul patio lo scudetto di campioni d'Italia. Il Torino ha ottenuto in trasferta tre vittorie, dieci pareggi e due sconfitte sole, primato quest'ultimo che è condiviso proprio con l'Inter. La formazione di Frossi sarebbe uno squadrone se sapesse dare un eguale rendimento sul proprio campo, ma questo è un altro discorso; resta il fatto che il Torino-esportazione fa paura a tutti, Inter compresa. Questo è dimostrato dal fatto che anche per questa settimana l'allenatore nerazzurro Foni ha deciso di portare i suoi atleti in ritiro collegiale, come per le grandi occasioni. I granata dal canto loro giocheranno senza alcuna preoccupazione, con l'unico scopo di non venire meno alla loro fama... terribile e di tenere fede alla loro indubitabile correttezza sportiva. La squadra di Frossi affronterà l'Inter nella seguente probabile formazione: Soldan; Cuscela, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Boscolo, Biagioli (Bodi), Antoniotti, Buhtz, Bertoloni. Rimbaldo, piuttosto affaticato, ha ottenuto un turno di riposo.

Il Torino porta con sé a Milano le residue speranze della Juventus, la quale dal canto suo baderà ai fatti suoi cercando di battere il Palermo. I bianconeri hanno svolto questa settimana il consueto programma di preparazione che prevedeva, dopo l'allenamento del giovedì, il trasferimento della squadra in ritiro collegiale a Villar Perosa. La comitiva rientrerà a Torino soltanto domenica in tempo per la partita. Circa la formazione, è assai probabile il rientro di Corradi nel ruolo di mediano destro, mentre per il resto si prevede la conferma dello schieramento che ha giocato a Bergamo. Di conseguenza contro i siciliani l'undici bianconero dovrebbe scendere in campo nel seguente schieramento: Viola; Bertuccelli, Manente; Corradi, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, J. Hansen, Praest.

I rosanero siciliani si sono risvegliati nelle ultime due partite, ottenendo una preziosa vittoria a Ferrara e pareggiando in casa con l'Inter. Un risultato utile contro la Juventus permetterebbe loro di sperare ancora nella salvezza dalla retrocessione, mentre una sconfitta manterrebbe ancora precaria la loro posizione, a tutto vantaggio del terzetto di coda (Legnano, Udinese e Spal) che essi precedono di un solo punto. La squadra siciliana sarà priva dello squalificato Martegani, ma riavrà Giarrizzo e potrà mettere in serio imbarazzo la compagine bianconera difendendosi e contrattaccando in velocità. La probabile formazione dei palermitani è la seguente: Tessari; Boltoli, Boldi; Martini, Marchetti, Scarpato; Di Maso, Lavazzuti, Bianchi, Giarrizzo, Pranecchi.

La squadra guidata da Olivieri, considerata in base al comportamento nell'allenamento di giovedì, appare in evidente ripresa e dovrebbe essere in grado di superare anche un ostacolo duro come il Palermo. Questo tanto più se sulla volontà dei juventini farà presa la considerazione che un eventuale risultato utile del Torino a Milano sarà sprecato se ad esso non corrisponderà il successo sul Palermo. Da segnalare che l'incontro sarà preceduto dalla gara riserve Juventus-Inter. Tra i nerazzurri esordirà ufficialmente in campionato italiano il francese Bonifaci.

I bianconeri scenderanno in campo nella seguente formazione: Angelini; Travia, Crosio; Montico, Emoli, Oppezzo; Mazzucchi, Perucca, Macor, Del Grosso, Barengo.

Il discorso su Juventus-Palermo ci ha portati nel clima della zona di retrocessione. Oltre alla gara torinese domani saranno in programma altre tre partite che interessano il settore di coda: Fiorentina-Udinese, Spal-Milan, Legnano-Roma. I «viola» toscani, che ospitano i bianconeri di Udine, tengono giustamente a conservare il loro terzo posto e non sono oltre tutto soliti concedersi distrazioni o fare concessioni alle avversarie pericolanti. I friulani si affideranno ad una difesa ad oltranza nella speranza che questa tattica riesca a fermare gli attacchi dei fiorentini e puntando le speranze di un clamoroso successo sulle azioni in contropiede.

La Spal e il Legnano giocano in casa, ma entrambe avranno avversari difficili, Milan e Roma rispettivamente.

Anche Triestina-Novara entra di riflesso nel clima della lotta per la salvezza. Le due squadre sono appaiate a quota 29, ed entrambe basterebbe un pareggio per garantirsi matematicamente la permanenza in serie A. Completano il programma partite di valore platonico come Bologna-Sampdoria, Genoa-Napoli e Lazio-Atalanta.

O'Brien batte se stesso

Record mondiale di peso: m. 18,434

LOS ANGELES, sabato sera.

Davanti ad una folla di 45.000 persone, che gremiva lo Stadio Municipale, si sono svolte le gare di atletica inter-universitarie statunitensi. L'avvenimento più importante è stato l'esibizione di Pat O' Brien di Los Angeles, che è riuscito a migliorare il suo stesso primato mondiale di lancio del peso alla distanza di m. 18,434. Il primato da lui stabilito il primo di maggio u. s. (pure a Los Angeles) era di m. 18,421.

Ascari sulla Lancia «formula 1» che ha compiuto una nuova serie di prove a Monza

A Bari in gara i bolidi da corsa

Brillante successo di Zagato su Fiat 8 V nella 3 ore - Motociclette a guado attraverso il Sangone

Risultato più interessante e di miglior auspicio per il successo tecnico del III Gran Premio automobilistico di Bari le prime prove ufficiali svoltesi ieri sul circuito della Fiera del Levante non potevano dare. Gonzalez, caposquadra della Ferrari e Mariman, leader della Maserati, hanno segnato i tempi migliori girando entrambi nel tempo di 2'21"9/10 e oltre 160 chilometri di media. Si sono poi distinti nell'ordine Trintignant (Ferrari) in 2'22"5/10; Behra (Gordini) e Manzon (Ferrari) in 2'24"1/10; Maglioli (Ferrari) in 2'25"1/10. In breve, nelle prove è stato enunciato quello che sarà il tema fondamentale della gara: un duello serrato fra la Ferrari e la Maserati; ed in particolare una lotta, ai ferri corti tra i due più spericolati piloti attualmente alla ribalta dell'automobilismo internazionale. Due argentini: Gonzalez, già da anni sulla breccia, e Mariman allievo e (per il momento) erede dello stile di Manuel Fangio.

Come «anteprima» alla gara della formula «corsa» ha avuto luogo ieri a Bari una «sei ore» notturna divisa in due prove (di tre ore ciascuna) per le categorie «Turismo» e «Sport internazionale».

Nella prima s'è imposta con facilità la Fiat 8 V di Elio Zagato coprendo km. 365,068 alla media oraria di km. 112,886. La seconda ha avuto uno svolgimento incerto dall'inizio alla fine e si è conclusa con il successo di [illegible] (Ferrari) alla media di km. [illegible] dopo che Musso (Maserati), [illegible] (Ferrari) e Maglioli erano stati costretti al ritiro.

Anche in campo motociclistico quella di domani sarà una giornata importante. Sulla pista dell'autodromo di Monza si svolgerà infatti la terza prova del campionato motociclistico per le classi 125, 250 e 500 c.c. Di scarso interesse le gare delle piccole cilindrate (dove la squadra della M.V. con Ubbiali e Copeta non avrà probabilmente avversari) e della «quarto di litro» (dove si dà per scontato il successo delle Guzzi forti di Lorenzetti, Montanari, Agostini) l'importanza della manifestazione si concentra nella competizione delle maggiori cilindrate dove ci si attende lo scontro fra le «quattro cilindri» della Gilera (con Milani, Masetti e Liberati) e della M.V. (con Bandirola, Pagani e Franciosi).

Anche a Torino, se pure su un campo diverso, e in una competizione più modesta (ma per questo meno spettacolare) saranno di scena le moto. Sul campo Biagio Nazzaro, presso il Ponte Sangone si svolgerà inizio la prima prova del Trofeo Mario Bocca di motocross per cilindrate fino a 500 c.c.

La gara avrà inizio alle 15 e si svolgerà su un percorso che comprende l'attraversamento a guado di un braccio del Sangone. Comprenderà tre prove, le prime due di otto giri (km. 7,600), l'ultima di dieci (km. 12,000). Tra gli iscritti figurano Castellino (Gilera 150), Bricarelli (Mi Val 175), Cusano (Gilera [illegible]), Osiovero (Rumi 160), Mondarini (Mondial 160), Beltrame (Alpino 175).

Riunione pugilistica sul ring del «Teatro»

Sul ring del «Teatro» di via Secchi è in programma stasera una interessante riunione pugilistica tra i dilettanti del «Gardoncini» e una selezione lombarda. Ecco l'ordine degli incontri: mosca: Scarda (Gard.) c. Gentilini (Pavia); gallo: Mole (Gard.) c. Ghisolfi (Cremona); piuma: Mauri (Gard.) c. Ramajoli (Pavia); leggeri: Venetto (Gard.) c. Romagnosi (A.T.M. Milano); leggeri: Vaccio (Gard.) c. Guarneri (Cremona); welters leggeri: Monticelli (Gard.) c. Varile (Mantova); welters: Tosi (Gard.) contro Vistoi (Mantova); medio-massimi: Greco (Garden) c. Colombi (Cremona). La riunione avrà inizio alle ore 21,15.

Domani a Mirafiori sfilata delle indossatrici

Domani 5ª giornata di corse al galoppo a Mirafiori con la disputa dei Premi Groppello (Lire 700.000 m. 2000) e della corsa siepi Premio Stupinigi (L. 420.000 m. 2800). Al Groppello sono rimasti iscritti Stella di Nearco (62), Degas (61½), Coubert (60½), Inaco (60½), Austro (60½), [illegible] (58½); vediamo bene in corsa Coubert e Degas. Nel Premio Stupinigi sono rimasti [illegible] (68), Balocco (64), Sentiero Fiorito (67), Adano (64); ci sembrano da preferire Balocco ed Adano.

Se il tempo sarà buono e il cielo ragionevole, ci sarà pure la sfilata delle modelle. Ventiquattro di dodici case di moda torinesi per il premio della Moda che doveva svolgersi domenica scorsa. E ci sarà anche la sfilata su macchine aperte con partenza dalla piazzetta Reale, sosta in piazza Castello, passaggio in via Roma, Porta Nuova, Ippodromo.

Qui, l'arrivo è previsto per le 17; sospese le corse, i binocoli degli appassionati muteranno di obiettivo: dal purosangue alle indossatrici. «Varrà la pena?» dice qualche scettico. Ne siamo certi. Lisce e sottili, le indossatrici attraverseranno il «peso» fino alla tribuna centrale dove sarà già pronto lo strumento della loro tortura: una pedana, con i riflettori, i fotografi pronti allo scatto.

Le signore smetteranno di parlare, tenendo stretto il biglietto. Con il biglietto (del peso) si può infatti vincere uno dei quattro modelli che verranno sorteggiati alla fine della sfilata.

Altri sport a Torino

BOCCE — Ore 8 (campi Cral Stampa, piazza Sara): torneo individuale per la Coppa Gardena.

ATLETICA LEGGERA. — Ore 8.30 e 14.30 (stadio atletico): seconda giornata campionati sociali.

CICLISMO. — Ore 6.45 (corso Giulio Cesare ang. c. Novara) partenza Trofeo Camerati per dilettanti di 1ª e 2ª categoria. Arrivo tra le 13 e le 15 al Motovelodromo.

MOTOCROSS. — Ore 15 (campo Nazzaro, Lingotto): prima prova Trofeo Mario Bocca per I, II e III cat. classe fino a 500 cmc.

TENNIS — Ore 9 e ore 14 (campi Sporting Club): Sporting Club Torino-Parioli Roma.

BASEBALL. — Ore 15 (Motovelodromo): Torino-Grosseto per il campionato di serie B.

Calcio - programma (inizio ore 16)

Partite di serie A

Bologna (34) - Sampdoria (31)
Fiorentina (42) - Udinese (22)
Genoa (27) - Napoli (37)
Inter (47) - Torino (33)
Juventus (46) - Palermo (24)
Lazio (33) - Atalanta (28)
Legnano (23) - Roma (35)
Spal (23) - Milan (41)
Triestina (29) - Novara (29)

Incontri di serie B

Como (38) - Catania (44)
Fanfulla (34) - Cagliari (42)
Marzotto (34) - Messina (33)
Monza (34) - Alessandria (38)
Padova (36) - Piombino (31)
P. Patria (33) - Lane Rossi (36)
Salernitana (34) - Modena (33)
Treviso (37) - Pavia (27)
Verona (35) - Brescia (31)

Le gare della serie C

Carbosarda (31) - Venezia (36)
Reggiana (30) - Catanzaro (33)
Lecco (33) - Livorno (31)
Mestre (30) - Caltanissetta (27)
Vigevano (33) - Siracusa (26)
Pro Sesto (41) - Lucca (30)
Piacenza (36) - Arsenale (28)
Pisa (32) - Sanremese (32)
Sambenedettese (30) - Livorno (30)

Finali di IV serie

GIRONE NORD: Bolzano (4) - Cremonese (4); Valdagno (4) - Aosta (4).

GIRONE SUD: Foggia (4) - Bari (4); Colleferro (3) - Prato (4).

ULTIME NOTIZIE

I ROSSI AVANZANO IN INDOCINA

Occupato un caposaldo

Anxa, la "piccola Dien Bien Phu,, è caduta stamane - Stato di emergenza ad Hanoi - Continua lo sgombro dei feriti

HANOI, sabato sera.

Anxa, il caposaldo del delta che si è guadagnato l'appellativo di «piccola Dien Bien Phu», 40 miglia a sud-est di Hanoi, è caduto oggi in mano ribelle dopo tre settimane di lotta. Un battaglione comunista all'attacco è riuscito a sopraffare i resti di una compagnia indigena, nella notte. La caduta di Anxa aumenta la pressione dei ribelli contro due forti vicini, Coquang e Ano, lungo il «Canale dei Bambù», a nord di Thaibinh, teatro di un forte tentativo ribelle nella settimana scorsa.

L'aviazione francese intanto sta battendo la rotabile «41» a 15 miglia a ovest di Hanoi, interdicendo praticamente il passo alle quattro divisioni rosse che calano verso il delta. L'atmosfera ad Hanoi, dopo la partenza del Capo di S. M. Ely, e dei generali Salan e Pellissier che lo accompagnano, ha subito un improvviso irrigidimento: un'aria di tensione è subentrata, con la convinzione che i francesi sarebbero disposti ad abbandonare il delta ai comunisti.

Secondo fonti militari attendibili, però, la missione Ely ha avuto invece proprio l'effetto contrario. Ely partirebbe domani per Parigi per dire a Laniel e a Pleven che occorrono i seguenti provvedimenti:

1) sostituire il comandante in Indocina, probabilmente trasferendo il generale Navarre;

2) inviare trentamila uomini in zona d'operazioni per far fronte ai comunisti;

3) effettuare mutamenti strategici radicali;

4) aumentare i provvedimenti intesi a consolidare la volontà di battersi dei vietnamiti.

Parte domani per Parigi anche madame Jacqueline De Castries, la moglie del comandante di Dien Bien Phu, che dirà a Laniel la verità sull'Indocina.

L'evacuazione dei feriti da Dien Bien Phu continua a rilento per le cattive condizioni atmosferiche. Diciassette feriti sono giunti a tarda ora nella notte. Complessivamente in totale sono così i recuperati. Le loro condizioni non sono troppo gravi; un sergente dei paracadutisti francese, giunto a Luang Prabang è sceso dall'elicottero, ha alzato gli occhi al cielo sotto la pioggia dirotta ed ha detto che era troppo bello perchè fosse vero.

Il sergente ha riferito che mademoiselle De Galard-Terraube aveva rifiutato ieri un altro invito dei ribelli a essere rimpatriata: l'infermiera di Dien Bien Phu ha insistito per rimanere accanto ai suoi feriti fino a che l'evacuazione non sarà completata.

Il prof. Huard, capo delle missioni di recupero dei feriti ha dichiarato ieri sera che i ribelli stanno accelerando il lavoro di riparazione della pista di atterraggio. Il lavoro è difficile, non solo per la presenza delle infiltrazioni contorte che formavano la pista, ma per le mine. «Mentre ero là, uno dei coolies vietminh è saltato su una mina a meno di cento metri da me, e in pochi minuti altri quattro ordigni esplodevano sulla pista», ha dichiarato Huard.

Il professore ha detto anche che i ribelli a Dien Bien Phu criticavano assai la ripresa degli attacchi aerei sulla rotabile. «Voi non fate niente per i vostri feriti» — gli avrebbero detto i negoziatori comunisti — «Voi bombardate la rotabile. La evacuazione sarebbe terminata da tempo se il vostro comando non si fosse rimangiata la parola data».

Almeno 250 dei feriti di Dien Bien Phu sono in condizioni gravi e dovrebbero essere evacuati appena possibile.

La principessa Amrit Kaur, ministro dell'Igiene dell'India, giunta a Ginevra col presidente della Croce Rossa indiana, Puri, ha avuto un colloquio di mezz'ora col ministro degli Esteri sovietico Molotov. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il viaggio in Sicilia del Presidente del Consiglio

Nel discorso di Palermo l'on. Scelba farebbe importanti dichiarazioni sulla situazione internazionale - Imminente il passo degli Alleati a Roma per la questione di Trieste, dopo i "sondaggi,, con Belgrado

ROMA, sabato sera.

Il viaggio che il Presidente Scelba ha intrapreso per visitare la sua Sicilia è breve, ma denso di manifestazioni e non si esclude che esso possa avere anche un carattere politico, per le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà inaugurando lunedì a Palermo la Fiera del Mediterraneo.

Scelba è arrivato in aereo alle 11,45 a Catania, per una visita ufficiale alla città, dove si tratterrà tutta la giornata. Domani egli sarà a Siracusa, dove assisterà a una rappresentazione del teatro greco. A Ragusa, Scelba giungerà lunedì mattina in maggio.

Successivamente, egli si recherà a inaugurare la Fiera del Mediterraneo e, come si è detto, nel discorso che vi pronuncerà farebbe accenni di estremo interesse sulla situazione internazionale. In effetti, secondo quanto si è potuto apprendere, il discorso nelle sue linee generali è già pronto, salvo a subire eventuali modifiche, che verrebbero consigliate da nuovi sviluppi della situazione.

Piccioni, rientrato ieri da Strasburgo, ha avuto ieri sera stesso un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio, col quale evidentemente ha fatto il punto della situazione anche alla luce delle informazioni che il Ministro degli Esteri ha portato da Strasburgo.

Da oggi a lunedì potrebbe, infatti, accadere il fatto nuovo della presentazione, da parte degli alleati, dei famosi «sondaggi» per risolvere la questione triestina. Da altra parte la questione del Patto balcanico non potrà rimanere nell'ambito dei chiarimenti forniti da Atene a Roma, tanto più che, sostanzialmente, il governo greco ha ribadito la sua posizione per la trasformazione dell'Alleanza balcanica in Patto militare. Pertanto non si esclude che il Governo italiano possa ricorrere alla NATO (e ciò potrebbe avvenire prima di lunedì) perchè la questione del Patto balcanico venga discussa in seno al Consiglio Atlantico.

L'atteggiamento di Belgrado nei confronti dell'Italia è tale che il nostro governo non può evidentemente recedere dalla sua posizione. Il nuovo atto di pirateria nell'Adriatico, che ha portato all'intervento di una nostra cannoniera e le dichiarazioni sempre più intransigenti fatte ieri a Belgrado dal ministro Rankovic, capo della sezione delle informazioni del Ministero degli Esteri jugoslavo, non contribuiscono certamente a una distensione dei rapporti fra l'Italia e Belgrado. Si ha l'impressione nei circoli diplomatici italiani che la manovra di Atene, sollecitata da Belgrado, sia stata fatta allo scopo di danneggiare in qualche modo la risoluzione del problema triestino che ne esce ovviamente appesantito.

Per queste ragioni — si rileva ancora nei circoli diplomatici italiani — l'Italia non ha nessun interesse a ammorbidire la propria posizione nei confronti del patto balcanico, dal momento che questa posizione è l'estrema arma diplomatica che le rimanga per sollecitare una più equa soluzione del problema di Trieste. Il ricorso al Consiglio atlantico, per la questione del patto balcanico, dovrebbe modo di accertare fino a che punto gli alleati sono disposti ad assistere l'Italia nei confronti della Jugoslavia. D'altra parte, tale iniziativa potrebbe far uscire la Jugoslavia dal suo giuoco di bussolotti e farle finalmente dire, con estrema chiarezza, fino a che punto essa intende trovare una soluzione per Trieste, dal momento che tutte le sue azioni lasciano finora intendere che il governo di Belgrado voglia procrastinare il più a lungo possibile la questione.

Nelle imminenti manifestazioni per il 24 maggio, che quest'anno vengono dedicate ai decorati al valore, assume particolare significato la cerimonia che si terrà a Taranto con l'intervento del ministro della Difesa, Taviani. L'intera flotta militare sarà presente nelle acque joniе, e il suo complesso testimonierà i progressi compiuti dalla nostra Marina dall'immediato dopoguerra ad oggi. Le autorità governative, i capi di stato maggiore, i segretari generali delle tre forze armate, saranno presenti in tutta Italia alle manifestazioni celebrative.

Scontro di tre treni nella stazione di Amburgo

AMBURGO, sabato sera.

Settanta persone sono rimaste ferite in uno scontro fra tre convogli, avvenuto stamane all'ora di punta in una stazione della Metropolitana di Amburgo; 15 i feriti gravi.

Sui treni si trovavano circa 1500 passeggeri e un disastro di proporzioni eccezionali è stato evitato dal fatto che i convogli procedevano a velocità limitata. L'incidente — causato da un segnale difettoso — si è verificato mentre il primo dei tre convogli entrava nella stazione. Questo treno veniva investito da un altro che procedeva alle sue spalle. Il convoglio investitore veniva, a sua volta urtato violentemente in coda da un terzo convoglio.

Fucilate in Francia 3 spie della «Gestapo»

PARIGI, sabato sera.

Tre francesi che durante la guerra avevano fatto parte della «Gestapo» tedesca, sono stati fucilati questa mattina all'alba nel forte di Vincennes, alla periferia di Parigi.

I giustiziati, Timodore Leclerq, Georges Ferrioz e Ferdinand Fonpel, erano stati condannati a morte da un tribunale militare il 20 dicembre del 1952. Insieme a 18 altri, essi erano colpevoli dell'arresto di centinaia di persone deportate in Germania e di avere effettuato almeno 50 esecuzioni capitali.

IL DRAMMA DI UNA NOBILDONNA FRANCESE

Diventò una ladra per il morso d'un cane

Era ricca e corteggiata, ma l'incidente mutò il corso della sua vita - Cominciò a rubare per vivere: si impadronì della cassa di una lavanderia e di due diamanti - Ora è in carcere

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Tra le quattro mura di una cella, una donna ancora giovane, ma col volto devastato da profonde cicatrici, sta meditando sulla caducità delle cose terrene. E' la contessa Janique de la Forest Divonne, un tempo bellissima che, sfigurata dai morsi di un cane, è diventata ubriacona e ladra ed è finita ora in prigione per il furto di una collezione di farfalle, della cassa di una lavanderia e di due diamanti.

La sua è una storia pietosa. Era una ragazza bellissima, fresca, brillante. Il padre, il conte Antoine de la Forest Divonne — di un'antica famiglia savoiarda e ricchissimo — aveva dato ai suoi figli un'educazione principesca. Janique aveva trascorso la sua prima giovinezza fra Parigi, Nizza e Cannes, praticando gli sports e soprattutto l'equitazione, e distinguendosi in tutti i concorsi ippici. Era dinamica ed aveva un gran successo nel bel mondo: fin troppo agli occhi della famiglia, che ruppe ogni rapporto con lei dopo il suo quarto matrimonio e nulla seppe della tragedia che doveva mutare il corso della sua vita.

La tragedia scoppiò inaspettata, dieci anni fa: Janique si era trasferita negli Stati Uniti, aveva comprato un ranch e si dedicava all'allevamento di cani: un giorno uno di essi le si avventò contro mordendola profondamente il volto. Malgrado tutte le cure il suo viso rimase segnato da orrende cicatrici.

«Sono brutta da far paura — continuava a ripetere — ormai la mia vita è finita». Per due anni si chiuse in casa, vivendo una vita di clausura, senza voler ricevere nè amici nè conoscenti. Quindi si risolse a tornare in Francia ma ben presto, troppo fiera per chiedere aiuto ad amici o parenti, a cui aveva peraltro nascosto la sua disgrazia, si trovò ridotta a non avere più un centesimo.

Cominciò allora per la donna, abituata al lusso e alla vita facile, la dura ricerca di un impiego, anche il più umile. Dapprima trovò, nel gennaio 1951, un posto di governante presso un entomologo parigino, il prof. Le Moult. Ma Janique non si abituava alla sua nuova umiliante condizione e per dimenticare cominciò a bere; il padrone se ne accorse e la congedò dopo 11 mesi di servizio. Ma prima di fare fagotto la contessa scelse alcuni pezzi di maggior valore della collezione di farfalle del prof. Le Moult per provvedere ai suoi immediati bisogni in un avvenire incerto. Trovò dei privati che le acquistarono le farfalle e così di mano in mano i preziosi pezzi della collezione Le Moult furono posti all'asta a una vendita dell'hôtel Drouot.

Il prof. Le Moult ne ebbe notizia da un trafiletto di giornale che vantava delle «Agreas» rosse e nere della Guiana, un «Morpho Menelaires» verde e giallo delle Indie Olandesi e degli «Ornitotteri» che avevano raggiunto all'asta il favoloso prezzo di 5000 franchi l'uno. Incuriosito, volle controllare quanti fossero gli esemplari di questa specie rara in suo possesso, e trovò le sue cartelle vuote. Avvisò la polizia, che non riuscì però allora a mettere la mano sull'intraprendente contessa.

Quest'ultima nel frattempo si era impiegata, sotto il nome dell'ultimo marito, come cassiera in una lavanderia. Fu un'esperienza di breve durata, perchè dopo poco essa non seppe resistere alla tentazione di fuggire con la cassa. Entrò poi come governante dei bambini della signora Deschard. Ma la padrona la sorprese in cantina a vuotare le sue bottiglie di vino d'Alsazia e la cacciò fuori: appena partita, la signora si accorse della scomparsa di due diamanti.

Così Janique de la Forest Divonne era riuscita a mettersi da parte un certo gruzzolo. Si era installata in una pensione di famiglia a Saint Mandé, dove era considerata una cliente modello. Ma tre denunce erano state depositate a suo carico, e la giustizia doveva avere il suo corso. Il compito della polizia è stato anche facilitato dal fatto che, in questi ultimi giorni, la contessa aveva esaurito i suoi denari, e si era vista costretta a cercare di nuovo lavoro.

Al momento dell'arresto, al commissario di polizia che aveva ritrovato le sue tracce, Janique rispose molto alteramente di essere la contessa de la Forest Divonne. Quando però il funzionario le notificò che c'era contro di lei mandato di cattura per aver derubato il professor Le Moult, la lavanderia e la signora Deschard, la donna è scoppiata in lagrime ed ha confessato tutto.

a. s.

Continua lo sciopero agli stabilimenti Cogne

Incidenti per il licenziamento di tre dipendenti

AOSTA, sabato sera.

La situazione agli Stabilimenti della Nazionale Cogne si è inasprita da ieri sera, dopo che i tre membri della Commissione Interna, Ottavio Vittone, Giulio Obrise e Guido Comin, che erano stati due giorni or sono sospesi dalla Direzione per comizi non autorizzati nei reparti, hanno ricevuto la lettera in cui viene loro annunciato il licenziamento.

Stamane lo sciopero generale ha praticamente avuto inizio alle ore 6 per quanto riguarda gli operai e verso le 11 anche la maggior parte degli impiegati ha abbandonato gli stabilimenti. Gruppi di lavoratori — uomini e donne — hanno tumultuato sul piazzale antistante la Direzione degli stabilimenti.

Non si sono avuti disordini, ma tre operai sono stati fermati dalla polizia mentre distribuivano manifestini non autorizzati. Si tratta di due membri della Commissione Interna licenziati, Vittone e Obrise, e di tale Tripodi. Accompagnati in Questura, i tre venivano poco dopo rilasciati.

Come si vede, il comunicato stampa diramato ieri sera dalla Direzione, nel quale si invitavano i lavoratori a riprendere immediatamente servizio, non ha avuto alcun effetto.

L'attore francese Tati, interprete del film «Le vacanze del signor Hulot», è giunto ieri a Milano. Egli si esibirà questa sera alla televisione nel «numero del tennista».

Il falso carteggio Mussolini-Churchill

Una dichiarazione dell'on. Longinotti, mentre s'annuncia prossima la rivelazione del nome del falsario

ROMA, sabato sera.

Dopo le notizie di ieri, un ulteriore colpo viene inferto stamane a tutta la montatura costruita intorno al carteggio Mussolini-Churchill. Infatti quasi non bastasse l'annuncio che viene sospesa la pubblicazione degli altri documenti «per non suscitare polemiche incresciose» e la notizia che verrà reso noto il nome dell'abile falsario che ha «costruito» il carteggio e delle esatte circostanze in cui ha operato, questa mattina appare una lettera dell'on. Mario Longinotti che smentisce recisamente quanto venne affermato dal quotidiano del M.S.I. il quale — nella sua campagna fiancheggiatrice alla pubblicazione del carteggio e alla sua autenticità — aveva «rivelato» che l'on. De Gasperi, durante l'occupazione tedesca, si trovava non già in Vaticano ma nella tenuta del Longinotti presso il lago di Vico (questo avrebbe dimostrato, secondo il «Secolo d'Italia» che De Gasperi non potere usare la radio per comunicare con gli alleati e doveva invece ricorrere a «corrieri»).

Anche questa «sensazionale e rivelazione» crolla con le parole dell'on. Longinotti il quale ritiene doveroso «per la verità precisare che l'on. De Gasperi non è stato ospite nè della mia famiglia nè dei miei dipendenti e coloni nella località indicata, nel periodo che va dall'8 settembre 1943 al 18 giugno 1944».

La lettera, di cui si chiede la pubblicazione, è indirizzata al direttore del giornale missino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'istitutrice ritrovata nell'Adige

La perizia medica di Gemma Ducati

L'esame necroscopico ha accertato che la ragazza non subì alcuna violenza - L'ipotesi più probabile: suicidio

Trento, sabato sera.

Il cadavere della giovane istitutrice Gemma Ducati rinvenuto ieri nelle acque dell'Adige, è stato portato stamane nella camera mortuaria del cimitero di Mori a Villa Vattaro per i funerali. Un nuovo esame necroscopico ha accertato che la povera ragazza non subì violenze di alcun genere. La morte causata da asfissia per annegamento risale a circa cinque settimane fa. Il riconoscimento ufficiale della salma è stato fatto dal padre Augusto, che ha proceduto alla pietosa identificazione.

Il cadavere, con il volto tumefatto dalla lunga permanenza in acqua, era rivestito di una giacca di lana nera e di una gonna grigia, la stessa che la Ducati indossava il 7 aprile quando partì da Torino per far ritorno a Trento. Le scarpe e le calze erano state asportate dall'acqua. La salma era priva completamente di capelli. Probabilmente il corpo era stato fermato da qualche sasso che rotolato sulla chioma della ragazza l'aveva trattenuta fino a quando per il sedimento dei bulbi capillari i capelli si erano completamente staccati.

Sulla scomparsa dell'istitutrice erano state avanzate le ipotesi più disparate. Ad un certo punto nell'oscura vicenda si era inserita la figura del sedicente Mario De Masstri, di Milano, che per aver viaggiato da Trento a Verona con la ragazza, aveva fornito il destro alle congetture più azzardate. Con il ritrovamento del cadavere della ragazza ogni dubbio sulla posizione del De Masstri è stato fugato.

L'ipotesi del suicidio appare la più probabile. La giovane, aveva probabilmente meditato il suo triste gesto fino da Torino. Perciò diede ai signori De Castro di Torino un indirizzo falso dei familiari per evitare che il telegramma fosse loro recapitato. Giunta a Trento depositò i bagagli alla stazione ferroviaria, che sono stati poi ritrovati; quindi giorni dopo.

Precisazione del De Masstri

Milano, sabato sera.

Il signor Mario De Masstri ha potuto dimostrare e documentare di essere completamente estraneo alla scomparsa della giovane Gemma Ducati. E' così da considerare del tutto inesatta e destituita di fondamento ogni contraria affermazione al riguardo.

Il 13° divorzio di una americana

Ha accusato il marito di crudeltà: "Mi ha bruciato tutti i capelli,, - Anche l'attrice Betty Hutton si separa dal marito dopo un anno di vita coniugale

LOS ANGELES, sabato sera.

Il tribunale di Los Angeles ha accordato alla signora Beverly Nona O'Malley il divorzio dal suo tredicesimo marito. Il giudice ha annullato il matrimonio. La donna, una bionda ancora piacente, aveva potuto provare che il suo ultimo marito le aveva bruciato i capelli e, in altra occasione, le aveva provocato ustioni. Il tribunale ha comunque respinto la richiesta della O'Malley di ottenere una indennità dal marito, il pianista Raymond O'Malley.

Anche l'attrice Betty Hutton ha presentato istanza di divorzio dal maestro di ballo Charles O'Curran che ha accusato di estrema crudeltà.

Il tribunale civile di Juarez ha concesso alla signora Romaine Simpson, cittadina americana, il divorzio dal marito: il marchese di Milford-Haven, cugino della regina Elisabetta d'Inghilterra. Il giudice ha emanato la sentenza 24 ore dopo la presentazione dell'istanza da parte della marchesa, per «incompatibilità di carattere».

STAMANE, TRA FROSSASCO E PINEROLO

Madre di due bimbi annegata in un pozzo

PINEROLO, sabato sera.

Una giovane madre di due bimbi è annegata questa mattina nel pozzo della cascina in cui abitava. Il pietoso fatto è avvenuto alla borgata di Roncaglia, frazione di Roletto, in territorio di Frossasco. La vittima è la contadina trentatreenne Felicina Salvai, sposata dal 1946 e mamma di due piccoli, l'uno di sette e l'altro di cinque anni.

Verso le 5,30 di questa mattina, la Salvai si era alzata per accudire al bestiame. Aveva dato la razione di fieno alle mucche, poi, preso un secchiello, si era recata al pozzo, a poche decine di metri di distanza. Che cosa sia avvenuto, non si sa.

Si presume che la poveretta, che in questi giorni attraversava un periodo di malessere, sia stata colta da vertigine proprio mentre stava affacciata all'imboccatura del pozzo e vi sia precipitata.

Nessuno si accorse della tragedia mentre avveniva. Fu solo la suocera della Salvai che, impensierita perchè la donna non tornava, andò a vedere che cosa era successo: sporgendosi dal parapetto, scorse la sventurata galleggiare sull'acqua, ormai inanimata. La salma è stata tratta dall'acqua da alcuni contadini subito accorsi. L'ipotesi di un suicidio è stata esclusa.

Bimba abbandonata sul ciglio d'una strada

Roma, sabato sera.

Una bimba di quindici giorni è stata trovata ieri dal ventunenne Mario Iannoni davanti allo stabilimento Pirelli, in via di Torre Spaccata. La piccola era stata abbandonata sul ciglio della strada. E' stata consegnata ai carabinieri e da questi all'Opera Maternità e Infanzia.

Tragica fine d'una famiglia

Tre persone uccise dal gas

Pavia, sabato sera.

Questa mattina tre persone sono state trovate nella loro abitazione asfissiate dal gas. Si tratta di Zanetti Battista, fu Domenico, di 59 anni, pensionato delle Ferrovie, della moglie di lui, Maria Irene Scotti, di 57 anni, fu Celeste, e della loro figlia Celestina, di 20 anni, sarta.

Questa mattina i vicini di casa si raggruppavano davanti alla porta ancora chiusa dell'appartamento ove viveva in tranquilla armonia la famigliuola. Avvertivano un puzzo di gas filtrare dalla porta, ma non si decidevano ad entrare. E' stato soltanto l'arrivo del garzone di un fornaio che ha risolto la situazione.

Il garzone infrangeva i vetri della finestra e penetrava nell'alloggio. Già morte, due donne giacevano nel loro letti, mentre il cadavere dell'uomo era disteso sulla soglia della porta di comunicazione tra la cucina e la camera da letto.

Le quotazioni a Milano stamane a Borse chiuse

Milano, sabato sera.

Nella mattinata di oggi vi è stata poca propensione agli scambi da parte degli operatori presenti sulla piazza. L'intonazione è risultata calma con trascurabili regressi rispetto al pomeriggio di ieri: Olm 5500; Centrale 8270-8290; Generali 13.080-13.120; Cotini 1387-1389; Fiat 767-768; Edison 2047-2050; Bade 1090; SME 1058-1060; Immobiliare Roma 290-291; Gas Torino 1430-1432; Liquigas 924-936; Pirelli 1816-1817. Nel campo delle valute pochi affari e tono debole così sul dollaro come sull'oro.

TORINO - A. VIII - N. 120
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
22-23 Maggio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Tallien

Il biglietto e il pugnale

XV. — Teresia Cabarrus, ex-marchesa de Fontenay e amante del convenzionale Tallien, in missione a Bordeaux, scacciata dalla città si rifugia a Parigi ove lo stesso Tallien tenta di allontanare da lei i fulmini di Robespierre. Teresia, che a Parigi cerca di procurarsi falsi passaporti, viene arrestata il 31 maggio 1794.

Ripresa la corsa, il fiacre arriva davanti alla prigione ove Teresia viene fatta scendere. Dopo la registrazione dell'ordine di incarcerazione, la nuova detenuta viene accompagnata in una stanza bassa nella quale viene obbligata a spogliarsi. Ella deve essere minuziosamente perquisita per accertare che non reca con sè biglietti di banca, nè oro, nè gioielli. Quando la detenuta è giovane e bella, è un piacere per i carcerieri procedere alla formalità della perquisizione. E' il caso dell'ex-marchesa de Fontenay. Davanti a otto uomini, ella viene messa completamente nuda. Terminata la perquisizione, le viene resa la sua camicia insieme a un brutto vestito di

tela ruvida. Quindi Teresia viene rinchiusa in una cella. Ma il destino talvolta predispone bene le cose. Se bisogna credere ad alcuni storici, nella cella che le è stata assegnata Teresia trova due altre prigioniere. L'una è la duchessa d'Anguillon; l'altra si chiama Giuseppina Tascher de la Pagerie ed è moglie del generale visconte di Beauharnais, anch'egli in prigione (e che sarà ghigliottinato il 23 giugno). «Un solo materasso disteso sul pavimento — scriverà più tardi Lamartine — serviva da cuccia alle tre prigioniere. Con la punta delle loro forbici e con i denti dei loro pettini esse scrivevano sulle pareti delle cifre, delle iniziali, dei nomi rimpian-

ti o implorati, delle amare aspirazioni alla libertà». Il testo di una di tali iscrizioni è stato conservato. Eccolo: «O libertà! Quando cesserai di essere una vana parola?». E' firmato — assicurano Lamartine ed Arsenio Houssaye — «cittadine» Tallien, Giuseppina de [illegible], Daiguillon. «Come per un miracolo — scrive Arsenio Houssaye ne «Le donne sotto il Terrore» — Teresia ottiene il privilegio di scendere nel cortile, la sera, alla medesima ora in cui i prigionieri vedevano con dispiacere spegnersi la loro luce. A chi doveva la giovane questo favore? Il guardiano che veniva a prenderla era muto come una tomba. La prima sera, una pietra cadde ai piedi di Teresia. Ella la prese e

vi trovò attaccato un biglietto. Un biglietto di due righe, scritto in caratteri stampati. Teresia vi legge: «Io veglio su voi, tutte le sere, alle nove, voi andrete nel cortile, io sarò vicino a voi». Così, anche se ella l'ha tradito con Giovanni Guéry, Tallien non abbandonava Teresia. «Per otto giorni di seguito — prosegue Houssaye — Tallien le scrisse e la consolò con poche parole. Ma dopo questi otto giorni di speranza dorata, alla prigioniera fu vietato di scendere nel cortile». Da quando non ha più notizie di Tallien, Teresia si dispera. Ella cerca un nuovo mezzo per comunicare con lui. Finalmente lo trova e il 7 termidoro fa portare a Tallien, nel suo alloggio al n. 17 di via de la Perle, questo biglietto rimasto leggendario: «L'amministratore della polizia mi ha lasciato in questo momento: egli è venuto ad annunciarmi che domani io salirò in tribunale, cioè sulla ghigliottina. Questo corrisponde molto poco al sogno che io ho fatto questa notte: Robespierre non esisteva più e le prigioni erano aperte. Ma, grazie alla vostra viltà presto non si troverà più nessuno in Francia capace di realizzarlo». Dopo aver letto questo furente addio e questo sanguinante rimprovero, gli occhi di Tallien si posano su un pugnale che un giorno Teresia gli aveva regalato. Su questo pugnale, che gli [illegible] i mesi del loro felice amore, Tallien giura a se stesso di salvare la sua amante».

Segue: *La cospirazione*

Indocina: pioggia di bombe sulla strada 41

Alcuni piloti francesi si apprestano a partire per bombardare la strada n. 41.

Nonostante gli attacchi incessanti dell'aviazione francese, l'avanzata delle forze comuniste convergenti su Hanoi continua inesorabile. Il generale Pellissier, comandante le forze aeree francesi nell'Indocina settentrionale, ha fatto impiegare tutti gli apparecchi disponibili in una serie di attacchi concentrati contro le quattro divisioni comuniste che, avanzando sulla strada numero 41, si trovano nei pressi di Moc Chau, [illegible] chilometri ad occidente di Hanoi. Nella fotografia, un aereo ha sganciato bombe da mezza tonnellata sulla strada n. 41. (Telef.)

Olivia De Havilland si sposa

L'attrice americana Olivia De Havilland, della quale è imminente il matrimonio con Pierre Galante, direttore della rivista francese «Match», conversa con l'attore Dennis Price durante un ricevimento al Savoy Hotel di Londra.

Il bacio di Corinne al fidanzato

Corinne Calvet bacia in pubblico il suo fidanzato Jeff Stone. Com'è noto l'attrice è giunta a Roma per trascorrere qualche giorno col suo promesso sposo, impegnato attualmente in Italia nell'interpretazione di un film.

Fraternità italo-polacca a Montecassino

L'ambasciatrice [illegible] Luce e il generale Anders, comandante del corpo di spedizione polacco in Italia, hanno partecipato, insieme ad autorità militari e civili italiane, alla celebrazione del decimo anniversario della battaglia di Montecassino. All'altare del cimitero polacco è stata celebrata una Messa. *(Publifoto)*